QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
6 Maggio 1948
Anno IV - Num. 99
L. 15 (spediz. in abb. postale)

IL PARTITO LIBERALE

Rifare il midollo alle proprie ossa

Dissento da Acj (*Stampa* del 28 aprile) non sulla generica necessità di una ricostituzione del partito liberale, ma sui modi e le vie ch'egli le prescrive.

Se il rinnovato partito dovesse avere per soli maestri Cavour e Giolitti, sarebbe un partito anacronistico e forse confusionario; perchè tra il liberalismo dell'uno e quello dell'altro, oltre la distanza del tempo e la diversità dell'ambiente storico, c'è un abisso mentale. Se dovesse avere uno stato maggiore esclusivamente piemontese, diverrebbe un partito regionale, non nazionale; e di regionalismo ne abbiamo già troppo e più ancora ne avremo nel prossimo futuro.

Un partito politico, per essere efficiente, deve avere: un corpo di idee generali; una tattica che ad esse non contraddica; un fondo di problemi concreti di largo interesse dei quali di volta in volta propugni l'urgenza ed indichi le soluzioni; una organizzazione ed una attività capaci di proselitismo. La vitalità dei partiti oggi dominanti nei vari paesi — dal labourista al democristiano ed al comunista — sta nel loro possedere quei quattro requisiti; l'agonia del partito liberale in Italia — come in Francia, in Belgio, in Inghilterra — è dovuta all'aver perduto gli ultimi due ed al non esserseli più rifatti. Ma s'intenda bene: il partito liberale è come uno che sia rimasto povero per aver distribuito ad altri la propria sostanza, e non abbia più potuto o saputo ricostituirla per sè. Ma esso ha quel che ha donato; e nei programmi d'ogni altro partito c'è sempre qualche istanza che non potrebb'esserci se il liberalismo non le avesse già creato condizioni propizie. L'esistenza stessa dei partiti più avversi al liberale è legata ad una concezione liberale della vita civile e della lotta politica; nei regimi totalitari non esiste e non può esistere un partito contrario. Senonchè, non avendo più un proprio fondo di specifici problemi pei quali combattere, al liberalismo son venuti anche a mancare lo scopo ed i mezzi di far proseliti; e quindi ha cessato di essere un vero partito per ridursi ad una ristretta cerchia di propugnatori di alcune idee generali e di maniere di comportamento in date situazioni. Nobile ed utile ufficio senza dubbio, perchè è necessario che una società non manchi di tali guide spirituali; ma ufficio intermittente e fuori e sopra la politica quotidiana.

Per reinserirsi in essa, il liberalismo le deve apportare questioni concrete da agitare e soluzioni nuove da proporre: le folle non si lasciano attirare da atteggiamenti puramente negativi o passivi. Una prima ed ottima occasione sarebbe stata la discussione per la Costituzione, ma fu una occasione perduta, chè i liberali lasciarono che in quell'insalata ogni altro partito versasse i propri ingredienti sotto il nome di libertà di far questo o quello, diritti a questo ed a quello; mentre essi si astennero dallo spargervi un po' di sale, cioè dal metter l'accento sul concetto di responsabilità. S'intende che in sede filosofica e giuridica, non v'è libertà o diritto senza una correlativa responsabilità; ma quanto più l'idea di libertà si diffonde e discende in basso, tanto più tende a distaccarsi dall'altra idea; ed i partiti di agitazione e le folle concepiscono la libertà di far questo o quello come una facoltà senza limiti e pensano che la si violi col legarla a qualsiasi responsabilità. Il che è affatto contrario alla vera concezione liberale; ed ora non sarà facile correggere con leggi speciali gli errori commessi in questo senso nella formazione della Carta costituzionale.

Come dissi nell'articolo «Giustizia Sociale» (*Stampa* del 14 aprile), la dottrina liberale ha un suo proprio orientamento nella questione della produzione e della distribuzione della ricchezza che, qualunque nome e forma assuma, è la questione sulla quale oggi si combatte la lotta politica. Ma perchè l'orientamento di una dottrina diventi la sostanza d'un partito, bisogna che questo formuli i problemi concreti che vuol agitare e le soluzioni che vuol proporre. Vogliono, ad esempio, i liberali conservare il regime ereditario e la pessima imposta di successione così come sono; o vogliono modificarli e come? Credono o non credono che il principio della progressività delle imposte — ch'è stato iscritto nella Costituzione in parte, forse, perchè lo Statuto albertino adottava il principio proporzionale ed in parte perchè la progressività è uno dei comandamenti del Manifesto dei Comunisti — sia in realtà più nocivo che giovevole alla conservazione delle classi medie? Se i rapporti fra lavoratori e imprenditori o proprietari terrieri debbono avere carattere sempre più contrattualistico, com'è nell'essenza della dottrina, in quali forme e misura intendono attuare quella compartecipazione e di quali garanzie circondare i contratti acciocchè non siano violati impunemente? Poichè esigenze tecniche, talora, e più spesso convenienze ed illusioni finanziarie tendono a costituire in alcuni rami di industria imprese di grandissime dimensioni, e queste tendono ad assorbire le imprese similari minori ed a vietar loro di sorgere, quali rimedi propongono alle formazioni monopolistiche? Credono o non credono conveniente smobilizzare l'ingente demanio agrario e industriale, statale e parastatale, che s'è andato formando? E queste non sono che poche e sparse indicazioni di questioni con le quali un partito liberale attivo potrebbe rifare il midollo delle proprie ossa.

Pasquale Jannaccone

Alla ricerca del Presidente

Le due estreme si battono ancora per De Nicola - La Democrazia Cristiana lo ha ormai abbandonato - La votazione sarà lunga e difficile: saranno necessarie sedici ore e due sedute

Roma, 5 maggio.

Sono andato a dare un'occhiata al Quirinale. A Montecitorio, nelle sedi dei partiti, nei ministeri, si parla soltanto di questo: dell'uomo che dovrà andare lassù, nel palazzo cinquecentesco. Ma nessuno pensa al Quirinale. L'uomo è più importante del palazzo. Pure il presidente potrà avere piena autorità sull'Italia e su Roma solo quando entrerà solennemente, appena eletto, nella reggia dei Papi e dei Savoia.

Se non ci andasse, la sua figura manterrebbe un carattere di provvisorietà, come quella di De Nicola che, infatti, non volle mai andare fin lassù, ribellandosi a tutte le sollecitazioni. E invece i Savoia nel '70, volendo passare dal provvisorio al definitivo, fecero aprire subito il palazzo; gli uomini del Papa, ritirandosi nel Vaticano, avevano portato con sè le chiavi; allora La Marmora fece forzare il portone e acquistò presso i papalini il soprannome di «generale dei grimaldelli». Il Presidente non ha bisogno di grimaldelli. Entra nella reggia portato da due voti popolari. Entra da padrone per esprimere l'autorità della Repubblica e la continuità storica dei regimi.

Le voci in giro

Ma chi ci andrà? Debbo ripetere tutte le voci che si sentono in giro e che si leggono sui giornali? Debbo ripetere il solito rosario: Sforza, Bonomi, Casati, Einaudi, e persino Facchinetti? Questi nomi vanno su e giù, da un'ora all'altra perdono o prendono quota, senza alcuna ragione concreta. La stampa che fiancheggia la democrazia cristiana si era buttata oggi su Casati, ma forse non ha scoperto ancora il pensiero dei suoi dirigenti che vanno cauti e non si aprono facilmente. Domani o dopodomani toccherà a Bonomi o a Einaudi e poi a un altro. De Gasperi fra sè deve avere già deciso, e sapremo presto se egli sostiene davvero, come alcuni dicono, la candidatura Sforza o se invece Sforza gli ha servito soltanto per ricordare a De Nicola che era stato lui stesso a fare il nome del Ministro degli Esteri come successore e che perciò doveva chiarire il proprio atteggiamento.

Manovra di De Gasperi?

Infatti, tutta la vicenda non si spiega se non si tiene presente che De Gasperi voleva allontanare De Nicola, ma senza negargli il voto del proprio gruppo. A questo scopo ha provocato la comunicazione a Pacciardi con la quale il Presidente della Repubblica conferma la propria intenzione di ritirarsi, pur rifiutando di esprimere il proprio parere sul successore. Qualche giornale ha rimproverato duramente a Pacciardi di avere reso pubblica la dichiarazione che è venuta, per telefono, da Torre del Greco. Ma Pacciardi ha risposto nettamente in questi termini:

«Il Presidente della Repubblica, on. De Nicola, mi ha fatto l'onore di comunicarmi la nota dichiarazione scritta non tanto per mia scienza quanto perchè la rendessi nota a chi di dovere. Io mi sono limitato a trasmettere le testuali dichiarazioni del presidente alla loro destinazione, ma riconosco, per il loro tono, che non avevano carattere privato e personale. L'on. De Nicola ribadiva il già noto proposito, espresso ufficialmente al Presidente del Consiglio, di non poter assumere, per ragioni di salute, «funzioni continuative» e manifestava l'ovvio scrupolo costituzionale, che fa onore alla sua alta sensibilità, di non indicare «in questo momento» alcun successore. Non ho fatto alcun sondaggio in favore di altre candidature. I colloqui di cui si parla sono assolutamente infondati. Il P.R.I. non si è pronunciato ancora sulla delicata materia e intende esaminarla al momento opportuno con estrema serenità e ponderazione».

Il significato è chiaro: la comunicazione [illegible] da Pacciardi al Presidente del Consiglio e fu questi a divulgarla, evidentemente per propri fini. Bisogna aggiungere che De Nicola aveva rifiutato due volte di ricevere De Gasperi e che non c'era altro modo, per conoscere il suo pensiero, al di fuori di quello che è stato impiegato. Ma i sostenitori del vecchio presidente non si arrendono ancora; non si arrendono quelli di sinistra, i frontisti, i saragatiani e nemmeno quelli di destra, i conservatori, alleati fra loro senza un patto di alleanza. Dicono che la rinuncia non c'è e non poteva esserci prima del voto, perchè si può rinunciare solo a quanto si possiede legalmente.

Elezione complessa

Ma lasceremo da parte qualunque controversia sull'interpretazione del testo presidenziale. Conta soltanto l'interpretazione politica che ne dà il partito più forte del parlamento, il quale è in condizione di imporla agli altri. I democristiani considerano il fonogramma come una conferma del ritiro di De Nicola. La polemica, perciò, sembra inutile, bisantina. I democristiani non voteranno per De Nicola. L'unità non c'è più. E non saranno le accorate parole del senatore Porzio, le invettive dei frontisti o i capricci sentimentali di Saragat a modificare la situazione. Del resto, per quanto riguarda i socialisti, Calosso tiene un atteggiamento diverso da quello di Saragat e domani arriverà Lombardo che non è un sostenitore di De Nicola.

L'elezione per ora si presenta complessa. Voteranno 918 fra senatori e deputati e difficilmente si raggiungeranno i due terzi (613). Si dovrà perciò arrivare al quarto scrutinio (e non al terzo come ho scritto un'altra volta per errore) perchè allora basta la maggioranza semplice. Uno scrutinio occupa fra tutto circa 4 ore. Ci vorranno probabilmente 16 ore per avere il presidente. Sedici ore fanno due sedute. Si prevede quindi che fino a martedì o forse a mercoledì il Quirinale non avrà il suo nuovo padrone.

E poichè siamo tornati al Quirinale, aggiungerò che il Presidente andrà ad abitare non nell'edificio principale, quello che si affaccia alla piazza e sul quale si alza la torretta con la bandiera, ma in fondo alla lunghissima ala di via XX Settembre, chiamata «manica lunga». L'alloggio è quasi alle Quattro Fontane, in una palazzina preparata per Vittorio Emanuele II, ma abitata soltanto da Vittorio Emanuele III e dall'ultimo Vittorio Emanuele con le tre sorelle, fino al referendum.

Domenico Bartoli

De Nicola all'on. Porzio

Roma, 5 maggio.

A tarda ora della notte si apprende che l'on. De Nicola ha fatto pervenire all'on. Porzio, che si trova a Roma, una lettera nella quale dichiara di essere fermamente deciso a rinunciare alla candidatura a Presidente della Repubblica.

I socialisti discutono il problema dell'unione

Divergenze tra Lombardo e Saragat sull'organizzazione del partito - Atteggiamento incerto verso il gruppo di Romita - Corbino non si fida di Lucifero per la preparazione del congresso

Roma, 5 maggio.

Si affacciano domani sulla scena i socialisti, mentre continuano i lavori dei comitati liberale, comunista e democristiano. I socialisti di Lombardo e Silone sono difatti convocati per il pomeriggio in un vecchio palazzo di Roma e tutta la giornata di oggi l'hanno trascorsa ansiosamente, per il ritardo imprevisto nell'arrivo di Lombardo, reduce dall'America.

Rimproveri agli autonomisti

Domani giovedì iniziano le discussioni sul tema dell'unità socialista ed è questo il problema centrale del convegno. L'unione dei socialisti si è alleata con il P.S.L.I. in occasione della campagna elettorale ed è riuscita a far eleggere uno solo dei suoi candidati, e precisamente Lombardo. Non la dividono comunque dal P.S.L.I. divergenze fondamentali sulla questione del governo (Lombardo stesso ha fatto in America dichiarazioni in questo senso: collaborare con De Gasperi per la realizzazione di una politica socialista nel Paese), concorda in pieno sulla necessità di affrontare preliminarmente il problema del Mezzogiorno, e in politica estera afferma anche essa la necessità di favorire quanto si può il processo di unificazione dell'Europa.

Le divergenze cominciano invece sul punto relativo alla organizzazione e al problema dell'unità socialista: quello che tratterà Lombardo stesso. Egli infatti sembra favorevole ad una struttura organizzativa di tipo federale, mentre i saragatiani, vantando una specie di primogenitura, vorrebbero che l'unità si compisse mediante una semplice adesione di tutti i socialisti autonomisti al loro partito, mentre i seguaci di Lombardo e Silone vagheggiano una struttura analoga a quella del partito laburista inglese, cioè non rigida, non accentrata, ma estremamente elastica: struttura nella quale possano trovar posto anche elementi disparati, i liberali di sinistra, alcuni gruppi di internazionalisti, alcuni gruppi repubblicani, democristiani di sinistra, ex-azionisti, oltre a — naturalmente — i seguaci di Romita.

Se questo è il fine ultimo e il programma massimo, la questione più viva oggi è quella dell'atteggiamento da prendere nei confronti del gruppo di Romita: è noto che Simonini, a nome del P.S.L.I., ha dichiarato che i romitiani non sarebbero accetti, perchè Romita è infido, è duplice, profittatore; mentre Silone non rimprovera a Romita se non di essere un po' tiepido, non abbastanza fermo nel suo proposito di salvare la funzione autonoma del socialismo: «Incoraggiamolo — dice Silone — e potrà venire con noi. Io sono convinto che la funzione e le possibilità del gioco delle frazioni nel P.S.I. non sono punto esaurite. E vedo la salvezza del socialismo, cioè la sua unità, appunto in una struttura federativa che colleghi i vari gruppi. In altro modo ricadremmo negli errori del vecchio Partito Socialista di Unità Proletaria, e sarà la morte del socialismo».

I liberali, che stamane a Montecitorio hanno proceduto alla costituzione del loro gruppo parlamentare al quale ha anche aderito l'attuale guardasigilli on. Grassi, passano intanto ore travagliatissime. Corbino ha mosso un attacco molto vivace contro Lucifero; è stato violentissimo nel deplorare gli errori della direzione di Lucifero ed ha chiesto che la preparazione del congresso sia affidata ad una commissione munita di pieni poteri, una pentarchia, della quale dovrebbero far parte, oltre a Corbino stesso, Einaudi, Cocco Ortu, De Caro, Giovannini. O la pentarchia si costituisce, o lui, Corbino, uscirà dal partito, e così crede che faranno tutti gli autentici liberali. Ciò detto ha cominciato coll'uscire dalla sala della riunione sbattendo la porta dietro di sè.

La tesi dei luciferiani ricorda invece quella sostenuta da Basso di fronte a Romita, ed è che la direzione stessa provveda alla convocazione e all'organizzazione del congresso.

Il dibattito nella D. C.

Parimenti hanno discusso i democristiani che hanno affrontato l'esame della situazione politica dopo avere esaurito durante le ore della giornata le questioni di carattere tecnico in base a relazioni di Pella, di Campilli, di Taviani e di Fanfani. Il senso del dibattito politico può essere riassunto da queste dichiarazioni di De Gasperi, che riferisco in sintesi: «Non si tratta, — ha affermato il presidente — di formare un governo più o meno rappresentativo di partiti quanto di uomini concordi nel proposito di realizzare un programma, apportandovi ciascuno un contributo fattivo di conoscenza e di esperienza. E non bisogna poi dimenticare che il prossimo governo sarà liberato dal peso di dover legiferare, perchè questo compito spetta alle Camere. Si è chiuso con il 18 aprile un periodo transitorio e si inizia una vera, autentica democrazia parlamentare».

I lavori dell'assise democristiana si sono conclusi alle 21 con l'approvazione di una serie di mozioni conclusive sulle relazioni tecniche precedentemente svolte.

E' stato pure approvato all'unanimità un ordine del giorno del seguente tenore: «Il Consiglio nazionale della D.C., esaminata la situazione politica, afferma che il risultato elettorale del 18 aprile ha creato le condizioni per una politica di governo diretta dalla D.C. che, con la collaborazione dei partiti sinceramente democratici, consolidi quei principi di libertà, di democrazia e di progresso sociale che il popolo italiano ha liberamente e solennemente scelto».

Dei comunisti si continua a non saper niente, ad eccezione di una breve serie di punti riaffermati da Togliatti: solidarietà fraterna e pieno appoggio al partito socialista, fratello nel rispetto della sua autonomia; lotta per le riforme; rinvigorita agitazione per le rivendicazioni immediate degli operai, dei contadini e degli impiegati; alleggerimento dei gravami fiscali; lotta per la pace e per le libertà civili. Questo è un programma generico che non contiene nulla più di quanto già si è sempre saputo sulle intenzioni del partito comunista.

Una grave ammissione

Si vorrebbe sapere di più circa la diagnosi della sconfitta e l'attribuzione delle responsabilità di essa. Ma su questo punto, naturalmente, non si sa nulla. Gli accusati del Settentrione si sono difesi del loro meglio cercando di spiegare come sia andato — secondo le espressioni di Togliatti — che «l'Unità Socialista ha inciso soprattutto in alcuni gruppi di aristocrazia operaia del Nord e in quegli strati del ceto medio che sono sotto l'attrazione e l'influenza di questi gruppi della classe operaia».

Questa ammissione è apparsa la più grave e la più significativa ed è stata al centro di tutti i commenti. E Saragat ha detto: «Se Gramsci rivivesse, prenderebbe Togliatti per la collottola e lo costringerebbe a rileggersi i sacri testi marxisti. Gramsci diceva che l'aristocrazia operaia non può essere che comunista. Voi siete in fallimento, miei cari», ha concluso il leader socialista, rivolto ad alcuni giornalisti comunisti. E allora un comunista: «Ma in questo caso si è sbagliato Togliatti a dire quel che ha detto».

«Ma si può sbagliare? E lo puoi dire? A verbale! A verbale!».

V. G.

La Francia fa marcia indietro in tema di nazionalizzazione

La metà delle azioni dell'Air France rivendute ai privati - L'iniziativa tende anche ad estromettere i comunisti da alcuni settori economici

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 maggio.

Prima di prendere il suo secondo turno di vacanze primaverili la Camera francese, dopo un'animata seduta notturna, ha definitivamente approvato il nuovo statuto della compagnia di navigazione aerea «Air France», la quale è senza dubbio, per la rete di collegamenti con il vasto impero coloniale e i servizi intercontinentali che gestisce, una delle più importanti Società di trasporti aerei del mondo.

Ma non è per questo che ritengo la notizia degna di interesse per i lettori italiani. La compagnia «Air France», come tutte le grandi imprese dell'industria e del commercio francesi, era stata nazionalizzata nel primo anno del dopoguerra. La legge approvata stanotte stabilisce che il 50 per cento delle azioni della società verrà ceduto dallo stato al capitale privato. E', indubbiamente, una marcia indietro nei confronti dei piani assai impegnativi per un progressivo ampliamento delle gestioni nazionalizzate che quasi tutti i partiti al governo — comunisti e socialisti in testa — avevano posto in primo piano nel loro programmi politici dopo la liberazione. Anche De Gaulle si dimostrò allora favorevole, senza riserve, alla nazionalizzazione delle grandi imprese.

Come si è giunti, con un governo ove ancora i socialisti hanno grande influenza, e composto di partiti che erano tutti favorevoli alla nazionalizzazione, a questo mutamento di programmi? La marcia indietro era cominciata già agli ultimi tempi del gabinetto Ramadier. Essa coincise press'a poco con il riconoscimento dell'insuccesso della politica dirigista del governo in materia economica. Il bilancio dello stato faceva acqua. Bisognava amputare coraggiosamente i capitoli delle spese. In essi i miliardi di sovvenzione alle imprese nazionalizzate pesavano gravemente. Fu così che le società di costruzioni aeronautiche passarono ad un regime semi libero, come quello deciso per «Air France»; alcune società di navigazione vennero restituite alle imprese private; e che, di recente, il governo decise di esercitare un rigoroso controllo a priori sulle spese delle società nazionalizzate, delle quali in precedenza si limitava a verificare i bilanci a fine di esercizio.

«Gli uomini politici hanno aperto l'ombrello per ripararsi dalla pioggia dei fallimenti», scrissero i giornali di destra. Le officine automobilistiche Renault, che fruttarono miliardi al capitale privato, sono costate e costano miliardi allo stato da quando si trovano sotto il regime della nazionalizzazione.

L'apparato burocratico delle società nazionalizzate è decuplicato in confronto a quello della gestione privata. La remora del controllo a priori non è fatta per snellirne il funzionamento. L'industria francese, che da cinquant'anni sta subendo sul piano mondiale un continuo regresso per la mancanza di coraggio degli imprenditori, per la loro prudente diffidenza di fronte ad ogni rischio, per l'assenza dello spirito di perfezionamento — (nei salotti degli industriali parigini si dice che ci sono tre mezzi per buttare via il proprio denaro; il gioco, le donne e gli ingegneri) — è stata incoraggiata in questa sua dannosa tendenza dalle nazionalizzazioni. Il problema non è tanto di natura politica, quanto un problema di uomini e di mentalità. Ma è evidente che solo le responsabilità della impresa privata potranno contribuire a risolverlo.

Non è tuttavia soltanto una questione finanziaria, o tecnica, che ha indotto il governo a cominciare questa progressiva ritirata sul terreno delle nazionalizzazioni. Esse vennero applicate in un periodo in cui i comunisti occupavano al governo tutte le leve di comando dei settori industriali. I ministri comunisti in quei pochi mesi sono riusciti a «colonizzare» quasi tutte le grandi società nazionalizzate.

Durante le agitazioni di novembre i punti nevralgici dell'atmosfera rivoluzionaria che si era impadronita del paese furono i centri minerari del nord, le masse operaie delle grandi officine metallurgiche, quelle dei cantieri navali e delle ferrovie; tutte imprese nazionalizzate. Diminuendo la portata della nazionalizzazione, e riducendone la sfera, il governo mira a ritrarre dalle mani del partito comunista una delle maggiori carte strategiche del suo gioco. Accortamente compie questa manovra in periodo di calma. Ma, nello stesso tempo, dimostra di essere ormai pienamente sfuggito a quel complesso di inferiorità che rendeva praticamente impossibile, fino a qualche mese fa, ogni diretta ingerenza nei settori del paese che i comunisti ritenevano essere loro privato dominio.

g.

A San Daniele del Friuli

La biblioteca Guarneriana spogliata da ignoti

Venezia, 5 maggio.

Ladri di eccezione penetrati, la scorsa notte, nella famosa biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli, hanno rubato incunaboli, miniature e manoscritti per un valore che sorpassa i cento milioni. Ma il valore venale è puramente indicativo perchè i codici mancanti sono di un valore artistico incommensurabile. Tra i libri trafugati sono un antichissimo messale e una bibbia miniata, «l'Enchiridion», «I Trionfi» del Petrarca, ricco di finissime miniature che ricordano la maniera del Mantegna e del Perugino e «De Officiis» di Cicerone; la «Divina Commedia» di Dante con il primitivo commento latino del Bambaglioli, oltre a moltissime altre opere pure assai preziose. Alla sola Divina Commedia si attribuisce un valore di quindici, venti milioni.

A San Daniele del Friuli si è subito recato il questore di Udine che conduce le indagini. Il Ministero della pubblica istruzione, subito informato, ha disposto una rigorosa sorveglianza alle frontiere e della cosa si è interessato anche l'ufficio internazionale di investigazione criminale.

Le nuove tasse di circolazione auto e moto

Roma, 5 maggio.

Nella sua ultima riunione il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto concernente la nuova disciplina delle tasse di circolazione per autoveicoli. Secondo le caratteristiche e la potenza dei singoli motori, espressa in cavalli vapore, le tasse sono così suddivise: motocicli da 1 a 3 HP. L. 1000; da 3 a 6 L. 1500; da 6 a 9 L. 2000; da 9 a 11 L. 2300; da 11 in poi L. 3000. Moto carrozzette adibite a uso privato: da 1 a 3 L. 1200, da 3 a 6 L. 1700; da 6 a 9 L. 2200; da 9 a 11 L. 2600; da 11 in poi L. 3000. Autovetture e autobus adibiti a trasporto persone e ad uso privato da un minimo di 2000 a un massimo annuo di 31.500. Per gli autoscafi adibiti al trasporto di persone e ad uso privato da 300 a 13.150; per autocarri, motocarri e autofurgoni adibiti al trasporto di cose da 2400 a 60 mila; per rimorchi adibiti al trasporto di cose da 2640 a 72.000. Per i rimorchi adibiti al trasporto di persone e a uso privato da 9 mila a 30 mila; per i rimorchi a noleggio di rimessa da 5400 a 16 mila; per rimorchi adibiti a servizi di linea da 3000 a 10 mila all'anno.

Il Ministero dei Trasporti comunica, poi che, a maggior chiarimento delle precedenti comunicazioni si conferma che non esiste alcuna limitazione domenicale e festiva alla circolazione delle autovetture.

Schiarita nell'orizzonte internazionale

Marshall dichiara che la pace può ancora basarsi sull'UNO

Un messaggio di Truman al popolo italiano

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 maggio.

Un accento di moderata distensione in campo internazionale, è stato portato oggi dalle parole di Marshall al Congresso.

In sostanza, le dichiarazioni del Segretario di Stato al comitato per gli affari esteri della Camera costituiscono le prime affermazioni ufficiali americane, da qualche tempo a questa parte, in cui si veda un barlume di fiducia in un futuro di amichevoli rapporti con Mosca.

Ha detto Marshall, contrastando in maniera netta con le proposte avanzate da autorevoli personalità del congresso e della stessa amministrazione degli esteri: «Non abbiamo bisogno di revisioni della carta delle Nazioni Unite. Abbiamo invece bisogno di attuare gli impegni già assunti, di rimanere fedeli alle solenni promesse già fatte».

I problemi mondiali, secondo il Segretario di Stato, «non possono essere risolti da nuove forme di organizzazione». Egli ha affermato che «i suggerimenti di ridurre il potere di veto delle grandi potenze (con o senza l'approvazione della Russia) distruggerebbero probabilmente l'attuale organizzazione delle Nazioni Unite».

«In genere — ha ancora detto Marshall — chi caldeggia modifiche nell'organizzazione delle N.U. riconosce che la Russia, e forse altri governi che fanno parte delle N.U., non le approverebbe. Quindi, il risultato di queste modifiche sarebbe la fine dell'U.N.O. seguita dalla costituzione di alleanze militari rivali e di gruppi isolati di Stati. Questo risultato ci indebolirebbe, e ci esporrebbe a pericoli ancor maggiori».

La forza militare, ha ammesso Marshall, è di estrema ed immediata importanza alla luce della presente situazione. Ma l'uomo che ha creato la moderna potenza militare degli Stati Uniti ha affermato che «a lungo andare la forza non sarà l'elemento essenziale».

«L'accento che spesso si pone sugli aspetti militari degli affari mondiali — ha continuato il Segretario di Stato — rende un pessimo servizio alla causa della pace. Più si parla delle attuali divergenze in termini militari, più esse si spostano in questo senso». In parecchie occasioni, ha detto Marshall, le trattative nell'ambito delle N. U. hanno risolto delicate situazioni, rinviando la lotta fino al punto da rimuoverne la causa determinante.

Malgrado ciò Marshall ha dichiarato che gli Stati Uniti stanno considerando l'eventualità di fornire armi all'Europa occidentale. Avendolo il deputato Fulton interrotto per chiedergli che cosa il Governo sta facendo a tale riguardo, Marshall ha risposto che la questione è ancora all'esame rifiutandosi di essere più preciso.

Il problema immediato, ha proseguito Marshall, è di ottenere prosperità e sicurezza per tutti. Malgrado gli avvenimenti succedutisi dal 1945 ad oggi, il fondamento per la pace può ancora basarsi nell'organizzazione delle N. U. «E' apparso sempre più chiaro che nella mente dei capi della Unione Sovietica sono prevalsi seri equivoci nei confronti della civiltà occidentale e della possibilità di sviluppare efficienti rapporti tra l'U. R. S. S. e gli altri membri delle N. U., ha detto Marshall. E' un equivoco supporre che sia inevitabile il dominio del mondo da parte di un solo sistema. E' un concetto errato supporre che diversi sistemi non possano vivere fianco a fianco in pace, nel quadro delle regole elementari di condotta internazionale prescritte dalla carta delle N. U. ma queste regole sono obbligatorie per tutti i membri».

Anche Warren Austin ha convenuto che non è il caso di revisionare la carta delle N. U. Però egli ha ribattuto il chiodo del rafforzamento militare dei paesi amici degli Stati Uniti. I tentativi di mutare oggi l'aspetto dell'ente mondiale e la sua sostanza — ha ammonito l'autorevole rappresentante americano presso le N. U. — non darebbero altro risultato che la distruzione di un'organizzazione che fu creata per la pace e ad essa dedicata.

Un sistema di rafforzamento delle U. N., ha osservato Austin, consiste nel potenziamento militare dei popoli amici. «Dobbiamo rafforzare la posizione militare dei nostri amici. Abbiamo preso misure per potenziarli economicamente. Ora è il momento di fare altrettanto in campo militare».

In sostanza, non si può dire che le idee di Marshall e quelle di Austin coincidano in modo assoluto. Ma quel che si può già prevedere è che, dopo le autorevoli dichiarazioni dei due diplomatici, non si procederà alla proposta ufficiale di revisione della carta.

Prima di partire per Roma, dove sosterà una settimana per discutere con gli esponenti del Governo i rapporti italo-americani, l'Ambasciatore Tarchiani si è recato in visita di cortesia dal Presidente Truman. Lasciando la Casa Bianca, egli ha dichiarato che il Presidente gli ha consegnato un messaggio «di speranza e di amicizia» da recare in Italia.

Edoardo Depuri

L'accordo raggiunto al convegno dei Sindacati

Roma, 5 maggio.

La tensione tra oriente ed occidente in seno alla Federazione sindacale mondiale si è alquanto alleggerita col raggiungimento di un accordo inteso alla spoliticizzazione della direzione stessa. Ecco i principali punti: l'ufficio esecutivo dovrà riunirsi ogni tre mesi, anzichè due volte all'anno; il bollettino della Federazione dovrà occuparsi soltanto di affari concernenti la Federazione stessa; il segretario generale Louis Saillant (che è comunista) non dovrà ricoprire anche altre cariche; il segretario generale dovrà discutere la condotta della Federazione con i vice-segretari e riferire, qualora necessario, all'ufficio esecutivo; nessuna centrale nazionale dominerà negli affari della F. S. M.

Al termine della riunione l'on. Di Vittorio, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato di essere molto soddisfatto. Si è ottenuto un compromesso — egli ha detto — in cui nessuna delle parti in causa può dire di essere vittoriosa o sconfitta. Le azioni della F.S.M. — ha aggiunto scherzosamente — sono oggi in grande rialzo.

A precisa domanda l'on. Di Vittorio ha poi detto che questa distensione verificatasi tra i lavoratori, offre senza dubbio la possibilità di collaborazione non solo tra russi e americani, ma fra tutti i paesi del mondo, in quanto nessun governo può ignorare la volontà delle forze del lavoro. Tale distensione avrà certamente delle ripercussioni benefiche anche nelle varie organizzazioni sindacali nazionali.



Neo-deputata: Giuliana Nenni figlia del leader del P.S.I.

L'ambiente del delitto di Cremona

La squadra dei sessanta era la sola o esistono altre formazioni analoghe? - Il Piccoletti fu ucciso dai compagni perchè aveva consegnato le armi alla polizia

Cremona, 5 maggio.

Le indagini condotte dai carabinieri di Cremona procedono serrate per fare ampia luce sul retroscena dell'assassinio del partigiano Pietro Piccoletti. Com'è ormai noto, il Piccoletti, appartenente al partito comunista fin dal 1944, valoroso partigiano durante il periodo clandestino, si trovò suo malgrado coinvolto in un'organizzazione militare comunista che aveva il compito di controllare segretamente un settore della città e di insorgere in caso di vittoria elettorale del Fronte popolare.

Il Piccoletti tentò di sottrarsi a coloro che lo comandavano e lo costringevano ad azioni contro la legge e consegnò alle forze di polizia le armi che gli erano state affidate in consegna. Tale gesto segnò la sua condanna a morte. Lo studente ventenne Guido Acerbi, dirigente il circolo garibaldino della città e che, come egli stesso ha confessato, comandava una formazione clandestina di sessanta uomini, lo attirò in una località isolata la sera del 3 aprile ultimo scorso sulla riva del Po, nei pressi di Cremona e qui gli sparò a tradimento quattro colpi di rivoltella. Nell'esecuzione del crimine l'Acerbi fu coadiuvato dal comunista Longoni e fu consigliato dal funzionario dello stesso partito, Isaia Gardani, al quale si era rivolto denunciando il presunto tradimento del Piccoletti e chiedendo consigli sul da farsi. Pare anzi che in tale occasione il Gardani gli abbia detto: «Se non lo ammazzerai, ti garantisco che ti fucileremo dopo il 18 aprile, quando avremo vinto».

Il corpo del Piccoletti, al quale era stata legata una grossa pietra, veniva buttato nell'acqua del fiume. Ma il cadavere, decomponendosi, nella notte del 19 aprile fu sospinto dalla corrente sul greto del Po nei pressi di Roccabianca. Un biglietto rinvenuto nelle sue tasche ne permetteva l'identificazione: era un avviso di convocazione per la sera del 3 aprile, a lui indirizzato dall'Associazione nazionale partigiani di Cremona.

Le indagini dei carabinieri prendevano le mosse proprio da quel pezzo di carta. Infatti, tra i dirigenti dell'ANPI di Cremona, uno particolarmente frequentava il Piccoletti ed era precisamente lo studente Acerbi.

Egli veniva immediatamente arrestato e dopo le sue prime confessioni venivano pure tratti in arresto il Longoni ed il Gardani. Un interrogativo si presentava ora ai carabinieri: chi aveva dato ai tre l'ordine di uccidere? E perchè avevano ucciso? La verità emerse dalle ulteriori confessioni dell'Acerbi il quale rivelò, come risulta dai verbali dei carabinieri di Cremona, che da tempo egli sapeva che il Piccoletti deteneva nella sua abitazione un notevole quantitativo di armi e di munizioni. Gli erano rimaste in casa dai giorni della liberazione ed aveva promesso che in caso di bisogno le avrebbe consegnate per distribuirle agli associati. Ma un giorno, e precisamente il 27 marzo, l'Acerbi venne a sapere che il Piccoletti si era sbarazzato delle armi.

Secondo le sue stesse dichiarazioni, Guido Acerbi comandava una formazione paramilitare clandestina di sessanta uomini, che aveva il compito di controllare un settore della città e di spargere il terrore in caso di vittoria frontista. Egli dominava i suoi stessi seguaci con la pistola alla mano ed era obbedito ciecamente da uomini molto più anziani di lui.

In base a tali deposizioni, i carabinieri effettuarono operazioni di ricognizione sulla riva del Po, servendosi dei «mine-detector»: l'altro ieri poterono finalmente identificare il deposito delle armi che avrebbero dovuto servire alla banda Acerbi. Occultati nel sottosuolo sotto una capanna in località Bosco ex-Parmigiano, racchiusi in costruzioni sotterranee in muratura, venivano rinvenuti in perfetta efficienza quattro mitragliatrici pesanti, una ventina di fucili mitragliatori, decine di moschetti e carabine americane, bombe a mano e migliaia di munizioni, sufficienti per parecchie ore di fuoco.

La rete delle forze di polizia si tendeva intorno agli appartenenti alla formazione paramilitare.

Altri due di essi venivano tratti in arresto dai carabinieri. Erano il comunista [illegible] Gheraldi, affigliato alla formazione Acerbi, e tale Arturo Falchi, pure appartenente al partito comunista. Caso strano, quest'ultimo era pure dirigente, come l'Acerbi, di un circolo garibaldino, cioè comunista, della città.

Si poteva assodare allora che dietro a tali circoli che ufficialmente venivano chiamati sportivi o ricreativi si nascondevano perfette organizzazioni di uomini armati con quadri gerarchici accuratamente stabiliti. I circoli facevano quasi sempre capo a qualche cooperativa. Gli appartenenti alla formazione Acerbi oltre a riunirsi alla sede dei circoli si riunivano negli ultimi tempi anche alla sede dell'ANPI provinciale. Gli arrestati hanno confessato questo, ma hanno specificato che si conoscevano poco fra loro perchè i capi avevano cura di mantenerli isolati il più possibile ed essi avevano contatti per lo più con i loro diretti superiori. E' evidente che ora, che si sa che la formazione — scoperta e posta in condizioni di non più nuocere — aveva il controllo solo su un settore della città, viene logico chiedersi a chi erano affidati gli altri settori e se l'organizzazione non sia comune ad altre città italiane. Chi ha armato, chi paga, chi dirige questi uomini per servirsene al momento opportuno? La risposta la stanno dando d'ora in ora i carabinieri i quali stanno stringendo le fila della propria rete e si preparano, secondo quanto ci è stato dichiarato, a identificare i maggiori responsabili.

CRONACA CITTADINA

LA PIENA DELLA STURA E DEL TANARO

Un ponte crollato a Narzole ed uno pericolante a Cherasco

Più rovinosa si è dimostrata la piena dei fiumi minori di quella del Po. Il Tanaro e la Stura hanno provocato sinistri che si possono definire assai gravi. Un ponte è crollato; un altro è, per così dire, in agonia. A questi episodi catastrofici a quasi si aggiungono allagamenti e frane.

Il maggiore sinistro si è verificato a Narzole, ove ci siamo recati subito per constatare l'entità delle rovine e dei danni. Il ponte di legno che cavalca il Tanaro, a monte del ponte ferroviario, è stato letteralmente travolto dalle acque in piena. Per giungervi, bisogna oltrepassare l'abitato di Narzole e scendere alla riva. Non è facile. Le acque alluvionali, che fortunatamente stanno decrescendo, hanno lasciato quasi uno stagno di fanghiglia.

Il ponte appare sfondato quasi nel centro, verso la riva destra dove, dall'alto, il borgo di Novello mira la rovina. "La prima pugnalata — ci ha detto un sorvegliante — è stata vibrata, dalle acque in piena, martedì, in una campata centrale. Erano le 17,10 precise. La campata è partita sulle acque turbinose".

Col calar della notte, altre tre, quattro campate hanno ceduto. Un terzo del ponte era distrutto. La circolazione degli automezzi, dei veicoli e dei pedoni, che era già stata vietata in previsione del disastro, è rimasta così praticamente abolita, senza speranze di prossime ricostruzioni. Si pensa comunque a creare un traghetto, anche perchè questo passaggio è molto frequentato. Un'autocorriera, che era giunta ieri in prossimità del ponte, è riuscita ad operare un faticoso trasbordo sul ponte della ferrovia, il quale sorge più a valle ed è fortunatamente, intatto. Esso non dà, per il momento, nessuna apprensione: è fortemente costruito di materiale misto, cemento e legno. Tanto più che il Tanaro, dopo la prima furia, decresce di circa 15 cm. all'ora. Ieri nel pomeriggio il livello del fiume era già calato di un metro: diminuzione rilevante, se si pensa che le acque del Tanaro erano aumentate, dal piano normale, di circa due metri e mezzo.

Comunque il problema della viabilità e del traffico, per cui si deve ricorrere a lunghi giri oltre Fossano e La Morra, è oggetto di attenzioni e provvidenze da parte del Genio Civile di Cuneo.

Un lungo giro è stato quindi necessario perchè potessimo vedere il ponte di Cherasco, ponte che è — come abbiamo detto — in condizioni agoniche. Esso non è crollato, ma il centro scricchiola sinistramente, le ringhiere sono contorte, e pezzi dell'opera si staccano frequentemente, seguendo la corsa rapinosa delle acque. Il primo cedimento è avvenuto mercoledì mattina. Un pilone se n'è andato, lasciando un varco pauroso. Altri cinque sostegni sono stati divelti più tardi. Si teme, da un momento all'altro, il crollo definitivo.

Può sembrar strano che la Stura di Demonte (le cui acque sono, al dire mordente dei contadini, più "rabbiose" di quelle del Tanaro) non abbia ancora travolto questo ponte. Ma, secondo il parere dei tecnici inviati dal Genio Civile di Cuneo, e l'impressione del vecchio capo-cantoniere — che gira imperterrito sul ponte minacciato — le acque sono già molto calate — circa mezzo metro — e hanno perduto parecchio del loro selvaggio dinamismo. Se arriveranno in tempo i "rinforzi" di materiale promessi da Cuneo, e se la pioggia non riprenderà, il ponte forse potrà salvarsi. Sui monti lontani si vede — è vero — qualche piovasco, simile a un azzurro velario, ma il tempo è intonato generalmente al sereno.

Quanto al traffico, che qui era molto intenso, esso era stato sospeso già da martedì alle 11 e grandi cartelli inibitivi erano stati posti all'inizio della discesa che conduce al ponte. Questo sopportava normalmente autocarriaggi del peso di 20 tonnellate; ma la portata era stata gradualmente ridotta a 10 e, partendo da venerdì, a 5 tonnellate. Tuttavia i pedoni hanno transitato fino a mercoledì mattina.

Non meno imponente è la piena del Po verso Carmagnola; ma essa appare più calma quantunque più ampia. L'acqua giunge talvolta fin quasi ai margini della strada nazionale. I danni maggiori sono rappresentati dalla sommersione di vasti campi seminati a frumento e ad avena. Anche rilevanti distese prative appaiono sott'acqua.

Ma il tempo volge ormai al bello e — come dicono i contadini che parlano sul ritmo del "Pescatore di Chiaravalle" — è prossima la luna nuova, che vuol sorridere alle opere georgiche.

C. m.

Da domani sospesa l'erogazione del gas

Da domani venerdì alle 8 verrà sospesa l'erogazione del gas. Non ha avuto infatti luogo l'annunciata riunione al Ministero del Lavoro, per tentare di comporre la vertenza tra dipendenti e industriali.

Della questione si è interessato il vice-presidente del consiglio, Pacciardi, il quale ha ricevuto separatamente i rappresentanti delle due parti, ascoltandone i rispettivi punti di vista. Una nuova riunione è fissata per stamane alle 9,30.

Le aziende municipalizzate non sospenderanno l'erogazione, avendo esse accolto le richieste dei dipendenti.

Si invitano tutti gli utenti ad astenersi, fino a nuovo avviso, dall'usare il gas per evitare gravissimi pericoli di scoppi di contatori e di esalazioni venefiche. La presenza di gas nelle tubature non significa affatto mancanza di rischio.

Chiaramello deputato a Cuneo

In seguito alla decisione dell'on. Calosso di optare per la circoscrizione di Torino, l'on. Domenico Chiaramello viene eletto deputato dell'«Unità Socialista» per il collegio di Cuneo-Asti-Alessandria.

Il clamoroso fermo di un dirigente industriale

Indagini su irregolarità amministrative

Nelle ultime ventiquattro ore circolava negli ambienti industriali tessili di Torino, una notizia assai grave: le voci erano numerose e contrastanti.

Si parlava dell'arresto da parte della polizia, non si sapeva ancora se questura o carabinieri, del dott. Riccardo Boerner, abitante in via Amendola 8, noto dirigente di un grande stabilimento tessile cittadino che ha ramificazioni nelle vallate circostanti. Escluso che l'operazione fosse stata compiuta da un nucleo di carabinieri, unica fonte d'informazioni era la questura. Ma i funzionari, interrogati, non confermavano nè smentivano la cosa, chiudendosi nel più assoluto riserbo.

Ma a sera è giunta la conferma: il nome del Boerner figurava nella lista di coloro che si trovavano in camera di sicurezza. In seguito si sapeva che il dirigente era stato «fermato» dalla Squadra Mobile nella notte fra martedì e mercoledì e che si trovava a disposizione dei funzionari. Non è stato possibile conoscere i motivi, gravi senza dubbio, per cui il Boerner è finito in cella. Si parla di irregolarità riscontrate dalla Direzione dello stabilimento: per accertare la natura e la portata di questa irregolarità, e per stabilire la colpevolezza o l'innocenza del «fermato», la Squadra Mobile appunto sta svolgendo attive indagini.

Un custode della *Snia* si spara un colpo alla testa

Un tragico gesto ha compiuto ieri verso le 18,30 l'operaio cinquantenne Antonio Sandon, residente in corso Vercelli al n. 1 delle Case Snia. Il Sandon, che è custode degli edifici Snia, era da poco rientrato dal lavoro e si era chiuso in camera da letto. Una detonazione fece correre allarmati i familiari. Il Sandon era riverso sul letto: il sangue colava da una ferita alla tempia sinistra. Poco discosta, sul pavimento, era caduta la pistola. Trasportato d'urgenza all'Astanteria Martini, il poveretto vi è giunto in fin di vita. Il movente del suicidio sembra doversi attribuire alle frequenti crisi di squilibrio psichico a cui il disgraziato era soggetto.

BORSE

Dopo un'apertura debole il mercato ha trovato un facile equilibrio in un ravvivarsi degli scambi su basi poco al disotto degli ultimi prezzi della precedente riunione. Le azioni Cartiera Italiana sono state trattate ex-cedola, del valore di L. 50. Diritti Snia 148.

Titoli	4	5	Titoli	4	5
Ren 02	71 —	71 —	Fiat	447 —	450 —
Ren3½	82 25	83 —	Isotta	115 —	111 —
» L. a.	82 50	83 25	Navigl.	960 —	980 —
Red3½	74 20	75 —	Nebiolo	505 —	505 —
» f. a.	74 30	74 90	Invest	350 —	345 —
Ren5%	94 —	95 —	Mone.	1800	1950
» L. a.	94 20	95 —	Finsid.	1445	1400
Red5%	89 50	90 —	Ilva	350 —	360 —
» L. a.	89 50	90 —	Ansaldo	470 —	470 —
Ric4½	36 —	78 75	Viscosa	10.850	10.700
» f. a.	77 50	79 —	Cir	4100	4000
» 5%	90 —	89 75	Sniavisc.	750 —	750 —
» f. a.	90 —	90 —	Anic	1850	1960
Bon.49	99 70	100 10	Rum.	308 50	310 —
» 50-I	100 —	100 10	Ist.pond.	1380	1300
» 50-II	100 25	100 —	Montini	359 —	362 —
» 51-I	100 —	100 25	Zucch.	1440	1410
» 51-4	94 —	94 —	Unica	470 —	475 —
Ric49	99 80	99 60	Cart.It.	3700	3800
» 50-5	100 —	99 80	Burgo	4015	4000
Fer5%	302 —	302 —	FerrR.	3500	3900
Iri 4½	448 —	448 —	Terni F	890 —	880 —
EN 4½	502 —	502 —	M.A.I.	12.300	12.300
Irred½	830 —	830 —	Stella	150 —	148 —
Iri6%	900 —	900 —	Valdar.	3400	3400
Tord½	452 —	452 —	Mer. E	870 —	860 —
»5%33	410 —	420 —	Bede	1045	1037
»5%37	380 —	380 —	Sarda	75 —	75 —
S.Paolo	443 —	443 —	Ferrar	460 —	470 —
» 4%	469 —	469 —	Siem	460 —	460 —
» 3,5%	392 —	392 —	West.	1030	1000
Mgl.	330 —	330 —	Perom.	620 —	610 —
» 4%	380 —	380 —	Cilard.	640 —	640 —
Meb5½	420 —	420 —	Frigi	240 —	230 —
Pirel.5	920 —	910 —	Saffa	1370	1400
A.Gen.	14.100	14.075	Liq.gas	620 —	620 —
Madd.	2900	3000	Telm.	6000	6000
Mont.	3330	3320	Borgos.	8930	8900
Tor. N.	201 —	191 50	Dotm.	2900	2800
Italgas	55 50	55 50	Piano	1187	1050
Sip	1400	1410	Lanza	3800	3750
Terni	565 —	580 —	Amiata	2800	3000
P.C.E.	420 —	425 —	Acq. P.	1220	1225
Unes	480 —	480 —	Florio	700 —	650 —
Sist	4150	4100	Sord. S.	4800	4500
Saes	1275	1260	Siloe	4800	4800
Marelli	1200	1200	Alum.	3700	3750

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1898; New York: cars. 574,20, cheq. 573,25; Svizzera 130,50.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 6676-6725; marengo 6275-6350; sterlina carta 1600; dollaro carta 688-696; franco sv. 146-148,50; franco fr. 160-181; oro fino 870-875; argento 14-14,50.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

La morte del prof. Malan

Lunedì sera, conclusa la laboriosa giornata, appena rientrato nell'intimità della famiglia, il prof. Arnaldo Malan, direttore della Clinica otorinolaringoiatrica dell'Università, veniva colto da un malore improvviso che ne folgorava il cuore.

Di buon mattino aveva iniziata quella sua fatica quotidiana, che andava dalla visita in clinica agli interventi chirurgici; dalle lezioni universitarie alle consultazioni private; dalle ricerche scientifiche alla formazione dei discepoli. Vita attiva la sua, che si svolgeva in un'atmosfera di serenità, pur quando gravi erano le preoccupazioni derivanti dalla cattedra e dal bisturi. Ogni sua lezione era completa e chiara nell'illustrazione del caso clinico, nell'interpretazione dei fenomeni morbosi scandagliati, nella ricerca della loro interdipendenza logica, nella indicazione terapeutica. Ed il bisturi nelle sue mani si affondava sicuro, come ogni altro arnese chirurgico, nei meandri, nei recessi più ascosi di quelle costruzioni anatomiche così intricate, nelle quali sogliono annidarsi i mali di competenza degli otorinolaringoiatri. Dopo le lunghe sedute operatorie — ove i collaboratori da lui formati sempre sorvegliavano la mano del Maestro per carpirne la sfumatura di tocco, che invano si cerca nei testi di tecnica operatoria, ma fa del chirurgo il chirurgo singolare — egli passava, col suo caratteristico sciallo di lana bianca, nella biblioteca; eppoi la parola di conforto ai trepidanti parenti degli infermi la profferiva lui stesso. Non vi era in quello distinzione tra abbiente e povero e se vi fosse potuta essere sarebbe stata a favore dell'umile; chè il cuore di Arnaldo Malan era buono, generoso, schietto.

Alla Cattedra era pervenuto attraverso un «curriculum» di lavoro scientifico e pratico notevole. Nato nel 1885, laureato a pieni voti nel 1908; docente nel 1917; nel 1927 ebbe l'incarico dell'insegnamento, che si tramutò in ordinariato nel 1940. Nel suo intenso varia è stata la mole di lavoro e la produzione scientifica. Nel mondo medico, non d'Italia soltanto, il Malan divenne noto anche per la sua vasta collaborazione a molti trattati italiani e stranieri. Accademie scientifiche estere lo vollero membro d'onore.

In settembre, proprio a Torino, egli avrebbe dovuto presiedere il congresso degli otorinolaringoiatri di lingua latina, per cui in molte e molte gli erano già pervenute le adesioni. Ne era soddisfatto.

a. v.

Atroce truffa alla famiglia di un deportato in Germania

L'infelice ingegnere israelita era morto in un campo di concentramento - Il tribunale condanna i quattro colpevoli

I responsabili di una ignobile truffa ordita durante l'occupazione nazista ai danni di una famiglia israelita, sono stati giudicati e condannati ieri dal Tribunale (Pres. Aubert; P. M. Ricardi). Di infamie del genere, in quel periodo, ne furono commesse non poche; il sistema adottato era invariabilmente quello di promettere la liberazione di qualche arrestato in cambio di forti somme.

Il 6 giugno del '44 l'ing. Enzo Lolli, abitante in via Giacinto Collegno 45, veniva prelevato dalle S.S. tedesche, condotto all'albergo Nazionale e quindi incarcerato alle «Nuove». La moglie, Ester Treves, ogni settimana gli portava pacchi contenenti viveri e cambi di biancheria. Passò giugno, luglio e già nella signora cominciava a nascere la speranza che a suo marito non sarebbe stato fatto del male, quando il 9 agosto, improvvisamente, le fu proibito di recarsi al carcere ed i rapporti furono da allora troncati.

Temendo che lo internassero in un campo di concentramento in Germania, essa si rivolse al rag. Giuseppe Ambrosa, persona di sua fiducia, per studiare insieme il mezzo di impedire l'internamento del marito. Il ragioniere informò del fatto un noto avvocato di Torino, e quello lo presentò a certo Silvio Bai che si qualificò prima direttore del carcere di Novara e poi figlio del direttore. «Possibilità di liberare il Lolli ve ne sono — egli disse, e aggiunse: — ma occorrono almeno 400 mila lire». Della liberazione si sarebbe incaricato un suo amico di Venaria, Francesco Bera.

Gli furono consegnati allora tre assegni da 100 mila lire l'uno, tagliati però a metà; l'altra metà e le rimanenti 100 mila lire le avrebbe avute a liberazione avvenuta. Alcuni giorni dopo il Bai si incontrò ancora con l'Ambrosa e gli disse: «Le S.S. vogliono denaro e non assegni; pagate e nel pomeriggio il Lolli sarà liberato. Gli versarono allora 330 biglietti da mille, 150 dei quali tagliati a metà, col solito patto che la rimanente somma l'avrebbe avuta quando il Lolli fosse stato scarcerato. Egli disse che anche due ufficiali italiani s'incaricavano della liberazione: il ten. Tomaselli e il cap. Rebora. Il pomeriggio trascorse e passarono altri giorni e del povero prigioniero nulla si sapeva.

Allora l'Ambrosa scrisse in termini perentori al Bai e questi rispose che l'ingegnere era in pericolo di vita perchè colpito da un attacco di appendicite. Se avesse versato 100 mila lire al medico curante, questi lo avrebbe fatto ricoverare in una clinica privata; di là sarebbe stato facile farlo fuggire. Naturalmente nulla di quanto era stato promesso fu mantenuto: e non lo poteva essere perchè il Lolli già era in viaggio per la Germania dove qualche tempo dopo morì.

Avvenuta la Liberazione, la vedova dell'ingegnere, che era riuscita ad avere l'indirizzo degli ufficiali italiani, denunciò la truffa alla nostra Procura. Costoro furono identificati in Carlo Arduino e Tiberio Rosselli, quest'ultimo pregiudicato. Il Tribunale ha poi riconosciuto i quattro colpevoli di truffa doppiamente aggravata ed ha condannato il Bai e l'Arduino (latitante) a 4 anni di reclusione, il Rosselli (già detenuto) a 6 anni e il Bera a 9 anni e 3 mesi; al pagamento delle spese e al risarcimento della parte lesa. P. C. avv. Olivaro; difesa avv.ti Galli, Porzio, Risso, Bardesono.

Settimana benefica

La Famija Turinèisa ha voluto venire in soccorso degli enti assistenziali della nostra città, tutti in disastrose condizioni finanziarie, con una simpatica iniziativa benefica. Per una settimana, a partire da lunedì 17, alcuni «landau» adorni di fiori gireranno in varie zone della città: Giacomette e valligiane raccoglieranno le offerte, che potranno essere versate subito o sottoscritte su appositi stampati.

Le indennità ai componenti i seggi elettorali si pagano presso la Tesoreria civica di via Corte d'Appello 1 fino al 15 corr.

Un caso di cleptomania?

Il vicino di camera gli aveva rubato gli abiti

Ore 9 di ieri mattina, in un noto e signorile albergo nei pressi di Porta Nuova. L'ing. Giuseppe Galliano, di passaggio nella nostra città, si è assentato per una mezz'ora dalla sua camera; ritorna e la trova in un grande disordine. Poi s'accorge che gli è sparita della biancheria, un vestito nuovissimo, un impermeabile, due paia di scarpe, un cappello — il tutto per un notevole valore.

L'ingegnere si precipita immediatamente al telefono e informa della cosa il «maître», in portieria. In quel momento un signore alto, magro, coi baffi, elegantissimo, sta pagando: ha una grossa valigia in mano. Il «maître» affannatissimo grida ai fattorini:

— Chiudete l'ingresso! C'è un ladro nell'albergo e non si deve sfuggire!

A queste parole il signore coi baffi impallidisce, lascia cadere a terra la valigia e si dà alla fuga. Il «maître» comprende al volo e si precipita all'inseguimento: nella sala vi sono molte persone, molte signore e succede un finimondo. Il signore fa tre volte il giro della sala, salta su divani, rovescia tavolini e infine, scostando i più immediati inseguitori con robusti pugni, riesce ad arrivare alla porta, con un balzo è sulla strada e sparisce fra due vetture tramviarie.

Agenti della P. S. Monviso, subito accorsi, aprivano la valigia abbandonata dal fuggitivo e vi ritrovavano tutti gli indumenti rubati all'ingegnere. La polizia, dopo brevi indagini, è riuscita a stabilire con certezza l'identità del ladro: si tratta di un professionista milanese, incensurato, senza dubbio fornito di larghi mezzi. I funzionari non comprendono per quale motivo egli si sia abbassato a compiere un'azione simile, non è da escludere che lo sciagurato sia stato colto da follia.

La cassaforte forata resiste ai lestofanti

I gerenti e gli impiegati dell'ufficio postale n. 16 di via Camerana 9, ieri mattina, recandosi al lavoro, notavano che la porta d'ingresso era stata scassinata: entravano, in preda a spiegabile agitazione, e scorgevano in tutto il locale un gran disordine. La polizia accorreva subito e constatava che i lestofanti avevano praticato un foro — con un lavoro che indubbiamente era durato più di tre ore — nella lamiera della cassaforte ove era riposta una considerevole somma assieme ad importanti documenti. Però gli audaci ladri avevano dovuto fuggire, forse perchè disturbati, forse perchè sorpresi dal giorno.

Più sfortunato è stato il signor Mario Mignoni: malviventi sono penetrati ieri notte nel suo ufficio e hanno asportato una macchina calcolatrice ed altri oggetti per quasi 200 mila lire.

Un veglione dei giornalisti avrà luogo venerdì 14 nel salone de «La Stampa», a beneficio dei colleghi disoccupati. Nell'occasione sarà eletta la reginetta dei giornalisti.

SPETTACOLI

All'ASTOR: *La valle del sole,*

Intrighi e malintesi fra innamorati, in mezzo a un diluvio di cavalli: sullo sfondo di un ameno paesaggio californiano. Lui un veterinario, lei un'allevatrice di cavalli, non ci sarebbe materia di contrasti, se una donna sposata, innamorata del veterinario, e uno scrittore, innamorato dell'allevatrice, non imbrogliassero la vicenda ritardandone il felice compimento. Cavalli al pascolo, cavalli al bagno, cavalli galoppanti: ecco le cose più pregevoli del film. Il resto è la solita canzone, e cantichiata svogliatamente. Zachary Scott, per un suo tono arguto e scanzonato, spicca nel grigiore dell'interpretazione, affidata, nelle parti dei due innamorati, a Ronald Reagan e a Alexis Smith.

LIRICO: *Turandot di Puccini*

L'Ente Autonomo per gli spettacoli al Teatro Lirico nella ricorrenza del '48 annuncia che la prima rappresentazione della stagione, di cui già elencammo le opere e i direttori, avrà luogo il 13 corr., a prezzi popolarissimi, con la *Turandot* di Puccini, diretta da Angelo Questa; cantanti delle parti principali: Lucia Turcano, Mario Del Monaco, Vera Montanari, Ernesto Dominici. Maestro del coro: B. Erminero; regista: Domenico Messina.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 16,30 Comp. Govi in «Colpi di timone» Ore 21 «Sotto a chi tocca» 3 atti di Bacigalupo. **Rspesl:** 15,15, 18,10, 21,15 Comp. Rascel con nuova Rivista «La campana ha suonato così». **Lirico:** ore 15,30, 18,30, 21,30 Rivista «Ma questo chi è?». **Cine Scali** corso Francia 286 Comp. Filodrammatica Torinese ore 21 «I Disonesti». **Michelotti:** 16 e 21 bimbi prodigio.

Palazzo Chiablese (piazza S. Giovanni 2): II Mostra Naz. di Antichità. Ore 10-12; 16,30-19; 21-23; «La Permanente» Galleria d'arte (ex Cigala) via Roma 237 bis. Oggi 2 tornate d'asta ore 16,30 e 21.

Castellino 16,30-21 Orch. M.o Ortuso. Cant. Martorano, Bonfiglioli. **Club La Florida** (p. Solferino tel. 551-330) Matinées danz. 16,30-19; 21-1 Orch. Passeio. Canta Donà. **Smeraldo Danze** v. Goito 5. Ingr. Cine Metro-Cristallo. T. 663-470. **Principe:** 16 e 21 Orch. Oreste, Canta E. Costanzo. Direz. Chriga. **Eden Danze Inverno** (p. Statuto c. Beccaria. Tel 52-470) 16,30-21. **Gay:** 2 Orch Dixieland Silvestro. Quart. Clerici [illegible] Di Cunzo. **Stachenduell Lutraria** vermouth omaggio ore 10,45, 16 e 21 - Orch. **Scala d'oro** M.o Bruno Canfora. Al microfono E. Peirone, Accordo. **Eldorado Danze Club**, v. G. Medici 112; 16-21 Cant. Gigi Beccaria, Jeny Audesino, Carlo Villa. **La Serenella** 16-21 Orch. Beraclai canta Pina Aurora. Aldo Corsi. **Club Magenta** 11: ore 21 Danze. **Sala Claudio:** ore 16 e 21 Danze. **Augustus:** Orch. Canessa 16,30-21. **Gs Benedetti:** Danze ore 21. **Montesapuccini** danze 16-19, 21-24. **Danze Nizza** 34. ore 16 e 21.

VILLA S. MARTINO DANZE (Strada Val San Martino 98)

Stasera, ore 21 inaugurazione ROMERO E LA SUA ORCHESTRA vi attendono per allietarvi coi loro ritmi e le loro canzoni.

I BIMBI PRODIGIO al TEATRO ESTIVO PARCO MICHELOTTI

Oggi 16 e 21; venerdì 21; domenica 16 e 21: 5 rappresentazioni straordinarie nella bizzarria in 2 tempi «*Galleria di Primavera*»

Canti danze solisti di fisarmoniche il tutto interpretato da bimbi 5-13 anni. Prezzi pop.: Poltr. 250; Sedie 150; Ingr. Platea grad. 100. Vend. biglietti Salone *La Stampa*.

CASTELLINO DANZE

Oggi ore 16,30 e 21 il M° *Michele Ortuso* e la sua *Orch. Ritmica*. Cantano *L. Martorano, L. Bonfiglioli*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «20 anni dopo» con Crick e Crock Platea L. 139 Galleria L. 200. **Astor:** «La valle del sole» Ronald Reagan, Alexis Smith e Z. Scott. Pomeriggio L. 139, Serale L. 200. **Corso:** «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, Maureen O'Hara, L. Darnell. **Doria:** «Scintille tra due cuori» con Robert Young e Laraine Day Platea L. 139 - Galleria L. 200. **Rspesl** (ap. 13,30): «L'inseguita» P. Foster, Belita e Rivista Rascel ore 16,16, 18,10, 21,16. **Metro-Cristallo:** «Il mare d'erba» Spencer Tracy, Katharine Hepburn Orario: 14,30; 17; 19,15; 21,45. **Vittoria:** «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, Maureen O'Hara, L. Darnell. **Augustus:** «I migliori anni della nostra vita». F. March, Myrna Loy Orario 15, 18,30. Ult. 21,45. **Alexandra:** «The black Swan» T. Power, M. O'Hara; 15 17 19 21,45. **Ideal:** «La moglie celebre» con Loretta Young e Joseph Cotten. **Nazionale:** «La moglie celebre» con Loretta Young e Joseph Cotten. **Torino:** «Ninotchka» con Greta Garbo e Melwyn Douglas. (ap. 14). **Statuto:** «Solo chi cade può risorgere» Humphrey Bogart (p. 20). **Massimo** v. Po ang. v. Montebello: «Ninotchka» con Greta Garbo. Orario 14; 16; 18; 20; 22. **Lirico:** Ap. 13,30 «Perdonate il mio passato» Mc Murray. Riv. Ma questo chi è? 16,30 18,30 21,30. **Principe:** «Notti birmane» con Dorothy Lamour, R. Preston. U. 22. **Alpi:** «Fiamme a S. Francisco» **Regina** Allegri naviganti; Varietà **Asti:** «La signora Parkington» Greer Garson. Ultimo giorno. **Olimpia:** «Sapore del delitto». **Po:** «Aquila nera» R. Brazzi. **Romano:** Terzan e donna leopardo **Lamarmora:** «La belva umana». **Sanfelice:** «Grand Hôtel Astoria». Lana Turner, Van Johnson. **Hollywood:** «Solo chi cade può risorgere» Humphrey Bogart. **Lux:** «Notte di Paradiso», in technicolor, Merle Oberon, T. Bey. **Imperiale:** «Il prigioniero». Var. **Italiano:** «S. A. e il cameriere» Document. partita Italia-Francia. **Vinzaglio:** «Don Giovanni» Gobbi **Esperia:** «La palude della morte».

Eliseo: «Tragico oriente». **Frejus** Ap. 14. Primo dei pochi, V. **Nuovo:** «Buscomb, il mancino» e Rivista Orbechi. **S. Paolo:** «Sinceramente tua».

V. Veneto: L'ultimo dei pellirossa. **Corallo:** Intermezzo matrimoniale. **Radium:** «Ombre malesi»; Varietà

Astra Musica indiavolata; Rooney. **Excelsior:** «California Express» con Claudette Colbert, J. Wayne. **Cinestar** (Tel. 772-990) «Monsieur Verdoux» con Charles Chaplin. **Odeon:** «La febbre del petrolio». **Titania:** Ap. 14: «Vertigine bianca» Belita. Rivista Carilli.

Fertino: «La taverna del porto». Rivista Nini-Inglese. 16, 18, 21. **Adua:** Guerra senza legge; Var. **Brescia:** Romanzo nel West; Var. e incontro Italia-Francia. **Palermo:** «Donne» Joan Crawford. **Sociale:** «Notte senza fine».

Colosseo: «Ultimo pellirossa». **Piemonte:** «Terrore dell'ovest». **Moderno:** «Grande silenzio» Ladd. **Spezia:** «Capitan Kidd». **Cabiria:** Mille e una notte. Col.

Apollo: «Il prigioniero» Power. **Lucente** Abbasso miseria. Magnani **Diana:** «Forza bruta». **Dora:** «Rigoletto» Tito Gobbi.

DOMANI AL REPOSI

Serata d'onore DI TINA DE MOLA

L'applauditissima animatrice di tante belle ed acclamate riviste, dark, domani sera, col nuovo applauditissimo successo della *Compagnia Rascel*: «La campana ha suonato così», la propria *serata* d'onore. Sorprese sul palcoscenico; offerta di fiori in omaggio a tutte le signore.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Signor *Edoardo Gerbi* di Asti assai noto in Italia ed all'estero quale produttore, commerciante ed esportatore di sementi ortofrutticole, in riconoscimento della sua intelligente attività che ha fatto della sua Casa una delle prime d'Italia e dei suoi meriti filantropici a favore di quanti hanno bisogno, è stato recentemente insignito della Croce di Commendatore dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Al neo Commendatore, amici e conoscenti porgono molti rallegramenti e i migliori auguri.

LA GALLERIA «LA BUSSOLA» via Po 9, oggi resta aperta dalle ore 11 alle 13 e dalle 18 alle 24 per la mostra dei pittori Aligi-Sassu e Italo Valenti e dello scultore Gastone Panciera.

AL MOBILIFICIO SUBALPINO via Barbaroux 11, troverete tutti i mobili per la casa, comuni e di lusso, di qualità e durata, ai migliori prezzi, colla facilitazione del pagamento da 12 a 20 rate.

SCIATORI!! al nuovo Rifugio Albergo CAI «Gran Pace» (m. 2500) da Clavières ore 1,30) neve ottima abbondante tutto maggio. Classiche gite Dormillouse, Gimont, Saurel ecc. Grandiosi facili campi. Informazioni: *Colli, Cesana*.

ABITI DI CLASSE sulle le misure, e conformazioni. Impermeabili di tutte le migliori marche, per signora e per uomo. «*Delsarto*» la firma specializzata, via Roma 263 ang. piazzetta Chiese.

NUOVI CORSI di Contabilità meccanizzata, Stenografia, Dattilografia, Complementaria, Lingue, Contabilità, ecc., iniziansi il 10, 11, 12 maggio alla *SIST*, *via Po* 2, telefono 47-573.

MATERASSI a Lire 3000 in lanetta e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici, Alberghi ed Istituti. *Via Bogino* 23. Telefono 49-039. *Torino*.

VIAGGI straordinari: Australia dollari 380, Venezuela dollari 380. Partenze da Genova fine maggio. Prenotazione posti: Agenzia Viaggi *Transitalica*, *Via P. Micca* 20. Telefono 551-421.

SARTORIA *Picco*, v. *Gioberti* 55, tel. 45-801, confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilit. pagam. Conf. con stoffe di cliente.

LA FABBRICA MOBILI *Teo Bianco* vende direttamente a privati mobili in stile Rustico, Barocco, Rinascimento, Salotti. Vendita anche a rate. *Via Roma* 101 e *v. Artisti* 6.

APPARTO, PER CESSAZIONE di commercio, liquida tutte le confezioni. Cedesi negozio *Galleria S. Federico* 55 (via Roma).

REAL COLLEGIO CARLO ALBERTO - MONCALIERI. I Padri Barnabiti del Real Collegio Carlo Alberto invitano tutti gli ex-convittori alla solenne adunata che avrà luogo il 9 maggio corrente, per la celebrazione del 110.o Anno di Fondazione dell'Istituto. 6 maggio 1948.

LA PARIGINA, celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana. *Piazza Santa Giulia* 11 (p. 2°). Orario 10-12 15-17. Chiuso mercoledì e giovedì.

NON comprate mobili prima di aver veduto quelli garantiti del *Mobilificio S. Domenico*. Specialità tinelli. Facilitazioni. Tutti i mobili per tutte le case. *Via S. Domenico* 2, tel. 40-228.

PIZZI tulli per vestiti, camicette e chiese. Tende, Coprimobili. Telerie. Cotone per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», *via Orfane* 6.

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromante, grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12, 15-18. *Via Giovanni Giolitti* 4, *Torino*.

MOBILIFICIO TRIVERO barocco clippendal, rinascimento, rustico, prezzi convenienti. *Via Bogino* 23.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 12,05: Pagine pianistiche - 12,25: Canzoni - 13,20: Orchestra Ferrari - 13,45: Novità di teatro - 14,10: Canzoni - 17: Partita di calcio - 19: Musiche di Gershwin - 19: Complesso Barimar - 19,40: Notizie sportive - 20,35: «Una strana famiglia», di Campanile e Cavaliere - 21,10: «Don Chisciotte», di William Agnel, musica di Jacques Ibert - 23,20: Musica da ballo.

Rete rossa. - 11: Orchestra Mojetta - 12,05: Pagine pianistiche - 12,20: Canzoni - 13,15: Orchestra Gentili - 14,05: Canzoni - 19: Musica d'America - 19,30: Notizie sportive - 20,35: Annunci - 21,10: «La Resurrezione di Lazzaro», oratorio di Lorenzo Perosi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +9,5; massima +22,2; media +16,1; pressione 738,4; umidità 63; vento debole; cielo quasi sereno. — *Previsioni*: perdura tempo instabile sul settore sud-occidentale con piogge isolate a carattere temporalesco; temperatura in aumento.

STATO CIVILE

Morti. Maria, a. 60; Corsino Aldo, a. 59; Durante Teresa in Cattani, a. 42; Giacobino Olimpia m. De Giovanni, a. 48; Luciano Florinda ved. Pasquino, a. 68; Perruca Peppino, a. 46; Rosso Giovanni, a. 84; Patrignani Emilia, a. 83; Rinaudo Felice, a. 70; Tarsero Carolina ved. Chiabò, a. 72; Costamagna Maria, a. 15; Secchi Carlo, m. 1; Sandrone Giovanni, a. 26; Bertola Pietro, a. 44.

Morti 14 - Nati 18.

Nella notte del 4 è spirato il
Prof. Dott. Arnaldo Malan

Ne danno l'annuncio la moglie **Edmea Malan Hahn**, il figlio **Edmondo** con la moglie **Fulvia** e la piccola **Erica**, la sorella **Susanna**, i cognati **Hahn** e **De Murali** con le famiglie, i parenti tutti.

La funzione religiosa avrà luogo giovedì 6 corr. alle ore 10 al Tempio Valdese (Corso Vittorio Emanuele). Si prega, per espresso desiderio del defunto, di non inviare fiori.

Torino, Corso Matteotti 40.

I Sanitari, il Consiglio d'Amministrazione ed il Personale della Casa di Cura di Casella, partecipando costernati l'improvvisa perdita del **Prof. Dott. ARNALDO MALAN** Prezioso Consulente e collaboratore, porgono alla Famiglia gli affettuosi sensi del più profondo cordoglio.

Casella, 5 Maggio 1948.

L'Ospedale Evangelico di Torino prende viva parte al grande dolore della famiglia del compianto **Prof. ARNALDO MALAN** e riconoscente ne ricorda l'opera sua apprezzatissima di medico valente e di benefattore generoso e modesto dei bisognosi. (A

Amministrazione, Direzione, Sanitari, Suore e Personale tutto **dell'Ospedale San Giovanni** partecipano con vivo dolore la morte del **Prof. Dr. ARNALDO MALAN**, Direttore della Clinica Otorinolaringoiatrica dell'Università.

L'Università di Torino annuncia con vivo cordoglio la morte del **Prof. ARNALDO MALAN** Ordinario di Clinica Otorinolaringoiatrica nella Facoltà di Medicina e Chirurgia. (91441

L'Accademia di Medicina di Torino si associa al dolore della Famiglia per la perdita del suo amatissimo socio **Prof. MALAN ARNALDO**.

Pompe Funebri Gepla - Tel. 46-918

Crudele morbo stroncava nelle prime ore di stamane l'anima eletta del (92788

Dott. Dentista Carlo Seranzi
di anni 44

Con immenso dolore ne danno annuncio: la moglie **Maria Varese** col piccolo Luciano, i genitori, il fratello e sorelle, i suoceri, cognati e cognate, i nipoti e parenti tutti, e l'amico affezionatissimo Ing. **Morsal** ed il Dott. **Cieschi** che amorevolmente lo ha assistito.

I funerali avranno luogo domani 6 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione Corso Nizza 36. La cara salma proseguirà per Vinadio, ove l'accompagnamento si svolgerà alle ore 17.

Cuneo, 5 Maggio 1948.

Pompe Fun. Bocelli - Tel. 20-60, Cuneo

Sorretto dalla Fede raggiunse la Patria celeste (92783

Vittorio Cignetti

Con profonda angoscia ne danno l'annuncio la moglie, i figli e parenti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 16 in Alba.

Tipografia Sansoldi - Alba

Nel secondo anniversario della morte di

Paolo Berruti

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono.

La Messa in suffragio a Torino sarà celebrata sabato 8 maggio alle ore 7,30 nella Chiesa del SS. Sacramento, in via Casalborgone e venerdì 14 alle ore 8 nella Chiesa di Sorina (Murisengo).

Rinnovando l'angoscia del distacco, e rievocando la cara immagine del compianto (81496

Valenzano Pierino
Studente diciottenne

i loro cari nel terzo anniversario lo ricordano a quanti gli vollero bene. Messa in suffragio venerdì 7 corr. alle ore 8 nella Parrocchia di Buttigliera d'Asti.

Dopo una vita integerrima tutta dedita al lavoro ed alla Famiglia, ha oggi reso l'anima a Dio il

Rag. Francesco Alvigini

lasciando nel dolore, ma rassegnati alla Volontà Divina, la moglie **Teresa Pellano**, la figlia **Adelaide** col marito **Rodolfo Müller**, la sorella, i fratelli, i cognati e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì 6 corr. partendo alle ore 8,30 dall'abitazione (Via Aldo Rimassa ex Corso Torino n. 46) per la Necropoli di Staglieno dove sarà celebrata una Messa.

La famiglia prega di non inviare fiori e dispensa dalle visite.

Genova, 4 Maggio 1948.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale Amministrativo e Navigante della **Soc. An. Navigazione Alta Italia** annunciano con profondo dolore che oggi è mancato il **Cav. Uff. Rag. FRANCESCO ALVIGINI Consigliere di Amministrazione e Procuratore della società.**

Per oltre 40 anni Egli ha prestata tutta la Sua scrupolosa ed intelligente opera a favore della Navigazione Alta Italia, meritandosi la stima e l'affetto dei Superiori, Colleghi e Dipendenti, che ora lo rimpiangono con profondo cordoglio.

Prendono parte al lutto:
la **S. A. Immobiliare Villeria** e la **S.p.A. «La Capitana»** delle quali lo Scomparso era apprezzato Sindaco dalla fondazione.

Genova, 4 Maggio 1948. (92785

Dopo mesi di sofferenze, offerta al Signore con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi è serenamente salita al Cielo a raggiungere il suo diletto figlio **Giovanni**, l'anima buona di

Muratore Teresa in Cossetti
di anni 47

Ne danno il triste annuncio il marito **Costantino**, l'adorata figlia **Mariuccia**, la mamma, i fratelli e parenti tutti.

Castelnuovo Belbo, 4-5-1948.

I funerali avranno luogo in Castelnuovo Belbo venerdì 7 corr. alle ore 9,30. Si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia. (92780

La Ditta Antonio Muratore, di Castelnuovo Belbo, con profondo cordoglio annuncia la perdita della signora **MURATORE TERESA IN COSSETTI**, sorella dei titolari **Cav. Giuseppe** e **Giovanni Muratore**.

La Ditta Cossetti Clemente e Figli, di Castelnuovo Belbo, con vivo dolore partecipa la scomparsa della signora **MURATORE TERESA IN COSSETTI**, cognata del titolare **Cav. Clemente Cossetti**.

Ieri mancava improvvisamente il

Comm. magg. Adolfo Malvisi

Piangono disperatamente l'irreparabile perdita la moglie **Angela Fenoino**, la figlia **Odilia**, la mamma, le sorelle, i parenti tutti e gli amici.

I funerali avranno luogo venerdì ore 16 a Songano. Tranvai via Sacchi ore 14,30. (A

Lunedì - 10 Maggio - 1° anniversario della morte del compianto

Edoardo Casa

verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa di S. Maria, in Castello Torinese, alle ore 9. La famiglia ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che vorranno unirsi nel mesto ricordo. (92818

Le Famiglie **Contessa** e **Crosso** vivamente ringraziano quanti vollero onorare il loro caro

Enrico

nell'impossibilità di far giungere ad essi personalmente l'espressione della loro gratitudine.

Pompe Funebri Gepla - Tel. 66-918

Prima mostra del Tempio

L'Ente Fiera di Padova consiglia tutti i produttori di articoli interessanti l'attività religiosa, artistica, educativa, ricreativa, assistenziale del Clero, di affrettare la loro adesione alla **PRIMA MOSTRA DEL TEMPIO** che avrà luogo dal 5 giugno al 4 luglio.

Informazioni: **ENTE FIERA DI PADOVA**

CINQUANT'ANNI DOPO

I moti di Milano

Ancora molti anni dopo, il ricordo dei moti di Milano del 6-9 maggio 1898 suscitava nell'animo della gente d'ordine un'impressione oscura e tremenda: come di una paurosa esplosione rivoluzionaria e quasi di una novella *Commune*, intrisa di fango e di sangue, a cui solo il pugno di ferro del generale Bava Beccaris avesse impedito di sfrenarsi, apocalitticamente sovvertitrice. La realtà fu assai più modesta: se pur ricchissima di interesse politico e di conseguenze storiche di decisiva importanza.

La causa prossima delle agitazioni popolari che, nella primavera del 1898, si seguirono in varie parti d'Italia culminando nella sommossa di Milano, fu il rincaro del prezzo del pane, provocato dal cattivo raccolto dell'anno precedente e a cui il governo non aveva saputo apportare a tempo rimedi. Ma esse ebbero, di fatto, la loro prima radice nella situazione determinatasi in quegli anni in conseguenza delle sconfitte d'Africa, della grave crisi economica e del rapido e vigoroso affermarsi del movimento socialista. Di fronte a questo, la classe politica al potere s'era irrigidita in una posizione di resistenza e di difesa repressiva. Stroncati con lo stato d'assedio e i tribunali militari i moti della Sicilia e della Lunigiana del 1893-94, Crispi aveva inferito contro il socialismo con duri provvedimenti polizieschi. E il suo successore, il Di Rudinì, non aveva mutato sostanzialmente rotta. Nè l'uno nè l'altro si erano resi conto che, alle radici del socialismo, stava tra l'altro un profondo malessere economico-sociale che esigeva pronti e positivi rimedi; e che i metodi repressivi, nonchè risolvere il problema, lo esasperavano: specie in quelle regioni dove, come nel Mezzogiorno, la miseria popolare produceva essa sola (come ammoniva Giustino Fortunato) «quell'afa che annunzia e precede gli uragani».

In tale atmosfera di estrema tensione — inasprita dallo spettro della carestia, dalla violenza della propaganda socialistica, dai sospetti di un colpo di stato legalitario quale quello forse vagheggiato da alcuni circoli di Corte, nonchè da episodi come la morte in duello del Cavallotti, il 6 marzo '98 — maturarono, preceduti dalle agitazioni del Mezzogiorno, delle Marche, della Romagna, i moti di Milano.

Essi s'iniziarono il venerdì 6 maggio, quando la notizia della morte a Pavia, in un conflitto con la forza pubblica, di un giovine universitario, figlio del deputato milanese Mussi, spinsero il popolo a scendere nelle piazze e nelle vie, tumultuando. E alle autorità — già predisposte dalle precedenti sommosse di altre regioni della penisola a paventare torbidi rivoluzionari — parvero subito assumere proporzioni paurose. Ma, di fatto, in quella folla senz'armi nè capi, senza piani o fini preordinati, con molte donne e ragazzi, che mosse d'improvviso, per impulso spontaneo, a costruire barricate, a disselciare strade, ad assalire gli uffici della questura, non vi era vera volontà rivoluzionaria. C'era piuttosto — insieme a un sentimento di rivolta contro la carestia del pane, l'incuria dei governanti, l'egoismo della consorteria moderata, e alla solita confusa aspettazione di mutamenti radicali — uno spirito barricadiero, il quale si alimentava ai ricordi romantici del '48, ravvivati dalla recente celebrazione del cinquantenario della vittoriosa battaglia contro il Radetzky. Per se stesso, il moto popolare avrebbe fatto più chiasso che danno: com'è, del resto, dimostrato dal fatto che la forza pubblica ebbe in quelle quattro giornate due soli morti (e ambedue non colpiti dai dimostranti). A mutarlo in sanguinosa tragedia (ottanta morti e quattrocentocinquanta feriti) furono i timori e gli eccessi delle autorità politiche e militari. Il generale comandante in Milano, il Bava Beccaris, s'indusse addirittura, l'8 maggio, a far scendere in campo i cannoni. E il cannone entrò in scena anche il giorno successivo: nella presa del convento dei cappuccini, a Porta Monforte, dove uno stuolo di mendicanti che sostava in attesa della consueta elemosina fu scambiato per un assembramento di rivoltosi e assalito da un corpo di truppe, che penetrò per una breccia nell'edificio, arrestando con i mendicanti gli stessi frati. Episodio grottesco, ma significativo. Le autorità avevano perso la testa.

La convulsa reazione del governo e la paura della gente d'ordine fecero il resto. Fu proclamato lo stato d'assedio, oltre che a Milano, a Firenze e a Napoli. E le carceri vennero riempite di centinaia di uomini dei partiti d'opposizione — socialisti come Turati, Bissolati, Costa, Morgari e Anna Kuliscioff, repubblicani come il De Andreis, radicali come il direttore del *Secolo*, Romussi — mentre altri cercavano scampo oltre confine. Nè la reazione colpì i soli partiti di sinistra: vi furono coinvolti anche i «cattolici» (a cominciare dal battagliero don Davide Albertario), ritenuti anch'essi pericolosi nemici delle istituzioni statali. Seguirono poi i processi dinanzi ai tribunali militari, che condannarono gli accusati a pene esorbitanti; lo scioglimento di migliaia di associazioni e la soppressione di più di un centinaio di fogli socialisti e cattolici. E, in un secondo tempo, le leggi eccezionali proposte dal generale Pelloux, succeduto il 29 giugno al Di Rudinì a capo del governo.

Ma la crisi apertasi nella primavera del '98 — e che ebbe, come suo ultimo, tragico corollario il regicidio di Monza — finì con l'avere nell'evoluzione politica del Paese conseguenze affatto diverse da quelle vagheggiate dalla parte conservatrice. Spinse i liberali degni del nome a separarsi nettamente da uomini e gruppi che, di fronte alle nuove aspirazioni delle classi popolari, non avevano saputo escogitare altri metodi che lo stato d'assedio o il domicilio coatto; a prender piena coscienza sia del cómpito del liberalismo (che non è già la difesa dello *statu quo*, ma la sua incessante trasformazione) sia delle ragioni storiche del socialismo; e ad assumere nei confronti di questo un atteggiamento nuovo. E diede, insieme, l'avvio a una trasformazione in senso liberale del socialismo stesso.

Ai socialisti, gli avvenimenti del 1898-99 non insegnarono solo che — come aveva già riconosciuto l'Engels — i vecchi metodi insurrezionali e barricardieri erano ormai inefficaci e anacronistici. Insegnarono anche che bisognava difendere la libertà, rassodare la democrazia, e in essa realizzare gradualmente il socialismo. «Fuori di questa via — ammoniva lucidamente Filippo Turati — vi è la nostra bancarotta».

Due anni dopo, le elezioni del 3 giugno 1900 segnavano la disfatta della politica conservatrice e — dopo la breve parentesi Saracco — portavano al potere, insieme a Zanardelli, Giolitti. L'èra dei conati autoritari era chiusa; s'iniziava quella del liberalismo costruttivo e del socialismo riformistico. Solo quando la lezione del '98 fu dimenticata, e tra i liberali tornarono a prevalere le paure conservatrici e tra i socialisti le velleità massimalistiche, le correnti reazionarie poterono nuovamente affermarsi. E si ebbe il fascismo.

Paolo Serini



L'attrice Merle Oberon, dopo aver visitato l'Inghilterra e la Francia è arrivata a Venezia

UN GRANDE ATTORE DRAMMATICO

Jouvet in Italia interprete di Molière

Roma, 5 maggio.

Una grande compagnia drammatica francese è giunta a Roma dopo circa diciotto anni di assenza. Louis Jouvet e Pierre Renoir, che molti ritengono i due maggiori attori drammatici francesi, hanno esordito stasera all'Eliseo nell'*Ecole des femmes*, che replicheranno domani in due recite. Il successo della prima è stato enorme ed il teatro è già esaurito per le altre due recite.

Louis Jouvet è quello che può definirsi un attore «completo». Ha passato la cinquantina e dimostra uno strano pudore a rivelare la sua età. Quest'uomo dall'apparenza maschia, autorevole, dominatrice, impeccabilmente abbigliato in blu a righe, che guarda il prossimo attraverso i suoi grandi occhi chiari ed immoti, un po' allucinati come quelli di un gatto di baudelariana memoria, ha nella sua personalità ipersensibile qualcosa d'infinitamente duttile, di femminile, nel miglior senso del termine.

La «completezza» di Jouvet nasce non soltanto dai suoi 35 anni ininterrotti di ribalta e dai suoi 25 film, l'ultimo dei quali, un «giallo» diretto dal giovane Clouzot, è *Quai des orfèvres* di prossima programmazione, ma fiorisce dalle sue esperienze di regista, di sceneggiatore e di attore. E' forse per queste sue esperienze che Louis Jouvet va perfettamente d'accordo con il suo amico e compagno d'arte Pierre Renoir, figlio del celebre pittore impressionista Pierre-August.

Jouvet nacque in Bretagna da genitori oriundi di Limoges, che è anche il paese natio di Jean Giraudoux, l'autore preferito da Louis e dall'amico Renoir. Il padre di Jouvet, appaltatore di lavori pubblici a Limoges, non fu molto entusiasta della passione teatrale del figlio, che appena ventenne, se ne scappò a Parigi per cercare di penetrare come allievo al «Conservatoire national».

Oggi Louis Jouvet insegna arte drammatica al «Conservatoire» ed è ritenuto il miglior maestro di recitazione che abbia la Francia, ma allora tentò tre volte invano alle porte dell'istituto. Tre volte fu respinto perchè, sentenziarono gli esaminatori dell'aspirante-allievo con frettolosa sicumera, «mancante delle più elementari doti espressive».

Louis aveva allora 22 anni e molto entusiasmo. Con alcuni coetanei, non meno entusiasti di lui, fondò il «Théâtre d'action», che valse a rivelare le doti di lui a Jacques Copeau, il quale allestiva in quei giorni una compagnia per il «Théâtre du vieux-colombier». Da quel giorno Copeau non potè più fare a meno di Jouvet, che divenne il suo braccio destro e lo aiutò financo, come scenografo e decoratore, a realizzare secondi piani e costruzioni moderne, le trovate sceniche ed i dispositivi classici del teatro elisabettiano e molieriano.



Jouvet a Roma (Telefoto)

Dopo Molière, Jouvet e Renoir lanciarono sulla ribalta i più significativi lavori di Jean Giraudoux, «mon grand ami Girau» come lo chiama Louis; il «Siegfried» ebbe a Parigi 290 rappresentazioni di seguito alla «Comédie des Champs Elisées», mentre pochi anni dopo l'«Amphitrion 38» ne ebbe 200 e 250 «La guerre de Troie n'aura pas lieu».

L'attività cinematografica di Jouvet ebbe inizio nel 1932: il suo regista preferito non poteva essere che uno il quale, come lui, credeva nella forza del linguaggio, nella poesia pura, nella «bella pagina» scritta non più, come in teatro, con le parole, ma con quelle «parole» della decima musa che sono i «fotogrammi». In «Carnet de bal», «La fin du jour» e «La charrette fantôme», Jouvet ha creato dei personaggi che occupano un posto ormai nella storia della cinematografia. **s. p.**



Professori di comunismo nel paese di bengodi

Predicano la dittatura del proletariato con tanti: **prego, grazie, scusi**

(Dal nostro inviato speciale)
STOCCOLMA, maggio.

Anche in Svezia ci sono degli uomini detti comunisti, anche in questo paese socialista, anche in questo paese senza miseria, senza disoccupati, senza fame. E anche in questa confortevole contrada, essi vogliono fare la rivoluzione, vogliono la dittatura del proletariato, vogliono realizzare il verbo di Marx e mettere in atto le dottrine del materialismo storico.

Comunisti al ghiaccio

Il governo è in mano dei socialisti, il proletariato non esiste dato che la cosa pubblica è amministrata da vecchi marxisti come il ministro delle finanze Vigfors, come il ministro dell'ordine sociale Möller eccetera, ma ai comunisti di Svezia non interessa. Essi vogliono fare la rivoluzione proletaria in Svezia, come quelli italiani vogliono farla in Italia, come quelli francesi vogliono farla in Francia, i greci in Grecia e via di seguito. E' strano.

Sono pochi i comunisti di Svezia, sono veramente pochini. Il partito comunista svedese è piccolino; cinquantamila iscritti su sei milioni ed oltre di abitanti. Ma in piccolo è come quello francese, come quello greco, come quello colombiano, e che. E anche qui, in Svezia, l'idolatria per l'Unione Sovietica da parte dei comunisti è cieca; anche qui, per i comunisti, tutto ciò che non è ispirato alla politica del Kremlino, che ardisce sottoporre ad esame il verbo di Stalin è definito dai comunisti «fascista» e «reazionario». (In un paese dove l'operaio ha un tenore di vita pari a quello di un ricco borghese di altri paesi, e ha tanto poche preoccupazioni economiche e sociali che s'annoia). Anche qui, in Svezia, per i comunisti il governo è guerrafondaio, nella Svezia i cui governi da 140 anni sono riusciti a evitare la guerra malgrado la guerra abbia sempre premuto da tutti i lati, abbia sempre bussato a tutte le porte della nazione. E' proprio strano.

L'unica caratteristica che distingua i comunisti di Svezia da quei comunisti che ormai tutti più o meno conosciamo, è una certa loro lindezza fredda, commisurata al clima locale che è lindo e freddo. Comunisti al ghiaccio, diciamo.

Il capo, per esempio, il maggiore svedese, il Togliatti, o il Thorez, o il Gottwald, per intenderci, com'è? E' lindo e freddo, è un comunista al ghiaccio. Si chiama Sven Linderot, ha 59 anni, è figlio di un cocchiere, è nato a Haria. Come tutti i Togliatti, i Thorez, i Tito, eccetera, tuttavia, il suo nome non è precisamente il suo nome. Sino al 1918 si chiamò Lansson, fino a quando cioè non prese il nome della madre, Dio sa perchè. Quando i comunisti svedesi vi raccontano la vita di Linderot, sembra narrino una fiaba. Cominciò a lavorare a 5 anni — dicono —, raccogliendo ramicelli nella foresta, ma a sera si dedicava ai libri da lui amati di un amore così morboso, che imparò a leggere prima di frequentare le scuole. Naturalmente essendo la famiglia tanto mai povera da non poter pagare la luce, leggeva al lume delle stelle che anche da queste parti è cosa piuttosto difficile. Finì i suoi studi a 11 anni ed entrò come soffiatore in una fabbrica di bottiglie o qualcosa del genere. A 12 organizzò il primo sciopero ottenendo un aumento di quattro soldi al giorno ai suoi compagni di lavoro. Sempre a quell'età lesse un libro che rivoluzionò la sua mente di bambino, un libro del naturalista darviniano tedesco Ernst Häckel. E nel 1907 iniziò la sua vita di sindacalista.

La polizia non c'entra

Scoppiata la rivoluzione bolscevica andò in Russia. Ma come vi andò? Da bravo svedese lindo e freddo, vi andò con la Croce Rossa, con quel comitato soccorrevole, capitanato da Elsa Brandström, che poi gli svedesi chiamarono l'«angelo della Siberia». Con la Brandström, Linderot visitò la Siberia, e il Turchestan, e da quell'epoca divenne in sostanza l'agente russo per la Svezia.

Non ci sono persecuzioni, nella vita del comunista Linderot; al contrario di quanto avviene nelle biografie dei capi comunisti di tutto il mondo, ricche di arresti, di condanne, di esili, di carceri, nella linda e fredda biografia di Linderot tribunali e polizia ci entrano ben poco. I comunisti svedesi affermano che la polizia del loro paese lo ricercò una volta per oltre sei mesi senza riuscire a trovarlo; ma lo dicono per colorire e scaldare un tantino il suo curriculum di agitatore. In realtà per un certo periodo, allarmato dal fatto che il governo lo aveva apertamente qualificato agente della Russia, Linderot ritenne opportuno ritirarsi a vita privata, e la polizia finse di ignorare che egli passava le sue giornate in casa.

Gli svedesi non lo prendono molto sul serio, Linderot. Qualche volta il Presidente del Consiglio gli accorda un contraddittorio pubblico; e gli si presenta vestito correttamente in abito scuro parla della miseria, della fame, della disoccupazione. Con poco successo, poichè si tratta di fenomeni sconosciuti agli svedesi: allora, afferma che bisogna rompere la catena dei monopoli del capitale, ed anche in questo caso ha poco successo, perchè lo Stato svedese è socialista. A corto di argomenti, Sven volgarizza i principii della scuola di Mosca, correttamente, ripetendo i concetti che si leggono di solito nei giornali comunisti di tutto il mondo. Niente folle intorno a Linderot, niente bandiere rosse. In realtà egli è il capo di un comunismo, se così si potesse dire, scolastico.

Tutti a scuola

Attorno a Linderot lavorano una cinquantina di persone che gli svedesi definiscono "i moskuas skolor", la scuola di Mosca. Si tratta infatti di comunisti assai teorici, di comunisti laureati in comunismo. Vediamo per esempio quegli che ha il titolo di "kommunistpartiets teoretiska ljus", luce teorica del partito comunista; è Eric Karlsson, deputato al Parlamento (quindici deputati comunisti su 230 siedono al parlamento svedese); è il più coltivato in sovietologia, avendo frequentato per sei anni consecutivi le scuole superiori di comunismo a Mosca; quando agli svedesi fu reso impossibile frequentare le scuole russe di Mosca (1937) egli fondò le scuole comuniste di Stoccolma. Altra "luce teorica" è Gustav Johansson, redattore capo del "Ny Dag", "l'Unità" svedese: due anni di "università di Lenin" a Mosca, e fa un giornale che tradotto in italiano od in francese od in inglese servirebbe benissimo per i comunisti italiani o francesi od inglesi. Direttore per i rapporti clandestini con la Russia è Paul Soderman, capo di tutti i giornali comunisti di provincia. Laureata in filosofia rossa o qualcosa del genere è Eva Palmoer, moglie di Gustav Johansson; diplomato alla scuola dei "professori rossi" di Mosca è Nils Holmberg, "compagno di corso" di Gustav Johansson. Il solo comunista svedese di rilievo che non abbia titoli accademici rossi è Set Person, detto il Malekof di Svezia. Egli è, dopo Linderot, il comunista più pericoloso di Svezia; assessore comunale per la polizia di Stoccolma, è tenuto d'occhio dalla polizia di Stato.

Ecco i comunisti di Svezia, dunque; professori rossi, lindi, ben vestiti, corretti, fors'anche complimentosi, comunisti al ghiaccio, uomini che, secondo la grammatica di estremo conformismo e di puritana educazione del loro paese, predicano l'avvento della dittatura del proletariato infiorando le loro previsioni, i loro discorsi, le loro minacce di "prego", di "grazie", di "scusi". Che cosa poi in sostanza abbiano a fare con la Svezia socialista questo è un mistero che lo stesso popolo svedese non riesce a spiegarsi. Poichè, detto fra noi, il popolo svedese aspetta, sì, una rivoluzione: ma una rivoluzione liberale, tanto che alle prossime elezioni, al Parlamento, di "professori rossi" se ne manderà meno della metà di quanti ce ne sono oggi. Se ce li manderà.

Virgilio Lilli

Rinviata per incompetenza la causa del sultano turco

Londra, 5 maggio.

(F.) - La situazione palestinese e l'avvicinarsi del 15 maggio, data in cui il governo britannico terminerà il suo mandato, hanno avuto una curiosa ripercussione nella causa più fantastica e più costosa che il mondo ricordi: la lite che da ventotto anni si trascina per il patrimonio di Abdul Hamid, l'ultimo Sultano di Turchia.

Gli eredi di Abdul Hamid sostengono di avere diritto ad un indennizzo di cinquanta milioni di sterline per i territori che erano proprietà personale del Sultano e che comprendono i pozzi di petrolio di Mosul. Oggi i giudici britannici, presso i quali i legali avevano fatto un ultimo tentativo, hanno dichiarato che manca il tempo per emettere la sentenza entro il 15 maggio, e, dopo, Londra non sarà più competente a giudicare.

UNA LETTERA CHE ACCUSA

Fu il Mazzini a dare l'ordine di uccidere il dottor Rigoni

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 5 maggio.

Dopo l'ampia confessione dell'imputato Brossa, il quale si è addossato, com'è noto, la responsabilità dell'uccisione del dottor Rigoni, il presidente ha visto l'opportunità di interrogare nuovamente il Percudani, che gli fu compagno nel tragico episodio.

Cinica confessione

Strani, questi due tipi d'imputati: il Brossa quando ieri ha reso la sua confessione si è espresso con una freddezza che taluni hanno giudicato cinismo. E pure dal carcere aveva scritto al giudice istruttore un pro-memoria in cui diceva: «L'esecuzione fu da me effettuata nella piena convinzione di ubbidire ad un ordine del mio comandante. Escludo la fuga del Rigoni, che è stata inscenata dal Mazzini. L'unica cosa che posso rimproverarmi è il modo barbaro con cui ho eseguito l'ordine, ciò che può dimostrare che ho agito in uno stato di agitazione e di precipitazione, in quanto ero nuovo a simili fatti».

Il Percudani, dal canto suo, ha dato in istruttoria diverse versioni, per aggravare unicamente il Brossa ed il Mazzini e quindi ha inflitto bugie su bugie, mentre gli sarebbe stato più semplice confessare il suo comportamento a Melegnano. Interrogato stamane in udienza, ha confessato la verità vera. Ha confermato che il Mazzini nel tragitto da Roma a Melegnano nella macchina Ardea che come comandante della prima zona di Torino il Mazzini aveva a sua disposizione, aveva più volte accennato ad una pericolosa spia fascista che andava a prelevare in territorio lombardo. Ed ha aggiunto: — In carcere ci siamo accordati su una versione unica, cioè che il catturato si era dato alla fuga ed allora noi avevamo fatto uso delle armi.

Ma ora la verità è che il Mazzini, appena l'auto sostò al ponte del Ticino, diede l'ordine di far fuori il catturato. Ma io rimasi impressionato dalla gravità dell'ordine, sicchè questo venne eseguito dal solo Brossa.

Interrogato il Mazzini, circa l'ordine dato ai due suoi gregari, nega spavaldamente, insistendo nella sua prima versione della fuga del Rigoni. A questo punto si ha un inatteso colpo di scena, che segna una prima incrinatura nel collegio dei difensori. L'avv. Giulio, patrono del Brossa, presenta alla Corte due fogli, entrambi vergati in carcere dal Mazzini e fatti avere al Brossa. Il Mazzini, pallido, li riconosce per suoi. Sono istruzioni che il Mazzini, più scaltrito, dava ai suoi due gregari.

Dice il documento precisamente: «Siccome sto preparando un memoriale e siccome intendo essere più preciso possibile, così ho pensato di mandarti un brano perchè tu mi dica se la mia memoria non mi ha tradito. Questo servirà anche a rinfrescare la tua, se quanto sta scritto è la verità anche nei minuti particolari, affinchè se vi sarà confronto tra noi non si verifichi il caso dell'altra volta (il Mazzini allude ad un precedente confronto tempestoso). Se tu non dirai nulla nel restituirmi il foglio, vuol dire che va bene e così la nostra innocenza risulterà e presto saremo liberi.

Alla lettera era unito un brano di questo tenore: «Discendemmo tutti per sgranchirci le gambe e per controllare l'impianto elettrico alla macchina ed avvenne l'incidente imprevisto. Nel folto buio della notte il Rigoni credette di poter profittare della nostra disattenzione per darsi alla fuga. Io non mi accorsi di nulla: solo la mia attenzione fu richiamata da un vociare e da uno sparo o due. Accorsi, e vidi il Rigoni in fin di vita».

Il Brossa, che sapeva che le cose erano andate ben diversamente, non rispose, ma consegnò i due documenti al suo difensore avv. Giulio, che oggi, tirato per i capelli, li ha esibiti.

La lettura di questi due documenti ha fatto molta impressione nel pubblico e di questo smacco del Mazzini si è fatto un gran parlare per tutta la giornata.

Il testimoniale è stato ripreso con la deposizione del torinese Enrico Bergoglio che, essendo iscritto alla repubblica, fu due mesi in carcere con la moglie Emma Depetrini.

La fucilazione della Bettini

Sono stati escussi poi due ex comandanti partigiani, i fratelli Guido e Dino Palareto. Il primo era comandante della squadra partigiana di Fiano e quindi conosceva bene i Bettini ed afferma che erano antifascisti. I fratelli Palareto confermano che seppero da una loro inchiesta come la Rosalia Bettini venne fatta arrestare da certo Foieri Mario e venne fucilata a Passineto per ordine del comandante Pino Casana, che è stato a sua volta fucilato dai tedeschi prima della liberazione.

Il Mazzini grida: — Pino Casana era un esaltato che vedeva spie dappertutto.

Avv. Corte di parte civile: — Ed infatti portarono la povera Bettini insieme al soldato inglese da lui.

Palareto Guido afferma di avere saputo che la Rosalia, prima di morire, accusò il Mazzini della sua sventura. Entrambi questi due testi, già comandanti partigiani, hanno reso omaggio alla memoria dell'inglese Jones che si sacrificò per testimoniare la sua gratitudine e la sua affezione alla Rosalia Bettini. Forse si volle sopprimere un testimone incomodo, come fu soppresso più tardi Domenico Bettini, che stava indagando sulla misteriosa fine di sua moglie.

L'udienza termina con la testimonianza della Rosa Depetrini, moglie del teste Bergoglio. Ma essa dà luogo ad un putiferio. E' una giovane intelligente e pronta e quindi si difende energicamente dalle domande e dalle punzecchiature degli avvocati. Essa accusa la portinaia Mazzini ed il genero. Questa teste a suo tempo ha dato in modo curioso il filo d'Arianna all'arma dei carabinieri, le cui investigazioni portarono luce sul delitto di Melegnano fino allora misterioso. Un giorno la Bergoglio a Moncalieri fu fermata dal Percudani, il quale si presentò dicendole: — Non mi riconosce più? Io sono uno di coloro che l'arrestarono per ordine del comando di zona.

La Bergoglio lo squadra e vede che indossava da capo a piedi roba di suo marito. — Allora siete tra quelli che svaligiarono il mio alloggio!

L'altro annuisce e dice: — Ma ringrazi il cielo di non esserci fatta trovare in casa quel giorno, perchè avevamo ordine di ucciderla.

Il Brossa a questo punto interviene e dice dalla gabbia: — E' vero, anch'io ero stato consigliato di uccidere la signora al momento del suo arresto ed invece la salvai.

Il procuratore generale commenta ironicamente: — Ammiriamo la vostra provata generosità.

La teste seguita ad essere bersaglio della difesa, anzi di qualcuno dei difensori, su delicatissime vicende di famiglia e allora la donna insorge e grida: — Mazzini ha tentato di ucciderci, ci ha messo in carcere per due mesi, ha svaligiato la nostra casa, ci ha impoveriti, mentre lui si è fatto milionario e quindi può farsi difendere.

Gli avvocati allora gridano fiere proteste: — Ci ha insultati! Presidente, faccia rispettare la toga.

Il presidente guarda l'orologio e toglie l'udienza rimandandola a venerdì.

ERCOLE MORBI

La Juventus incontra il Milan

Il Torino di scena a San Siro con l'Inter

Nonostante il netto vantaggio conquistato dal Torino nel volgere delle ultime settimane, l'odierna giornata di campionato ha motivi di particolare interesse, primo fra tutti quello fornito dal doppio confronto tra le squadre di Torino e di Milano. Il Milan, che è stato per lunghi mesi in lotta con il Torino per il primato della classifica, che la classifica stessa è arrivato a capeggiare con ben quattro punti di vantaggio e che solo nelle ultime gare ha perso il contatto con i campioni, dei quali resta pertanto l'unico avversario «matematicamente» pericoloso, verrà allo Stadio a misurarsi con la Juventus. E' viva l'attesa per la prova dei rosso-neri, in quanto non si crede ad un loro crollo totale e la forza complessiva della squadra ed il valore dei singoli sono una garanzia anche per una partita particolarmente difficile.

Certo la Juventus avrebbe preferito, a costo di rischiare grosso, incontrarsi con il Milan del miglior momento, ma anche ora avrà a che fare con un avversario tutt'altro che rassegnato alla sconfitta. Ed i bianconeri, che già sono riusciti due volte nella stagione a tener testa al Torino, cercheranno l'affermazione anche di fronte ai secondi classificati. Tanto più che c'è, nel ruolino di marcia juventino, una grossa macchia da cancellare: quella costituita dal risultato della gara di andata: un 3 a 0 subito in circostanze particolarmente disgraziate.

Mentre il Milan si batterà a Torino per non rendere incolmabile il suo distacco dai primi, i «leaders» granata faranno segnare un «tutto esaurito» a San Siro per il loro incontro con l'Inter. Il divario dei valori è così netto, al momento attuale, tra Torino e Inter, che il pronostico non può non essere totalmente a favore dei campioni, tuttavia una sorpresa potrebbe prodursi qualora i torinesi non ponessero nella gara tutto l'impegno necessario. Ma, ripetiamo, solo il Torino è arbitro del risultato.

Solite squadre pericolanti alla ricerca di punti negli altri incontri della giornata che sono: Sampdoria-Roma; Salernitana-Pro Patria; Lucchese-Atalanta; Triestina-Bologna; Vicenza-Genova; Alessandria-Bari; Modena-Napoli; Lazio-Livorno. Riposerà la Fiorentina. i. s.

Per l'incontro con la Juventus, il Milan annuncia questa formazione: Rossetti; Gratton, Cerri; Annovazzi, Foglia, Tognon; Degano, Antonini, Puricelli, Burini, Carapellese.

La squadra del Torino parte stamane per Milano, dove, contro l'Inter, giocherà nella seguente formazione: Bacigalupo, Ballarin, Toma; Martelli, Rigamonti, Castigliano; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Fabian.

L'Inter affronterà il Torino a San Siro con questo schieramento: Franzosi; Pangaro, Pian; Guaita, Fattori, Susnel; Lorenzi, Muel, Quaresima, Achilli, Fiumi.

A Vercelli si sono svolte ieri le prove eliminatorie per la partecipazione al circuito motociclistico. Circa 60 erano i concorrenti iscritti; non tutti però si sono presentati alle prove, causa il cattivo tempo. I concorrenti che oggi si allineeranno in gara provengono da tutte le regioni d'Italia.

Al Motovelodromo, alle ore 15, avrà luogo oggi una preolimpionica con le seguenti gare: velocità individuale, velocità tandem, inseguimento a squadre, chilometro con partenza da fermo, inseguimento individuale, americana. Alla riunione parteciperanno i seguenti corridori: Ghella, Benfenati, Teruzzi, Pozzi, Perona, Morandi A., Morandi R., Baroni, Bandiera, Carena G., Pecchio, Girardi, Biondi, Guerra, Martinetto, Zucchelli, Fumagalli, Quassolo, Nigra, Visconti.

I campionati universitari

Gare animate, ieri, ai campionati universitari. Ecco i risultati:

Rugby: Napoli-Padova 6-3 (finale) - **Spada a squadre:** 1. Padova (Mandruzzato A. e G., Prati); 2. Torino (Pasqualigo, Bertona, Angiolio); 3. Bologna - **Pallacanestro:** Pisa-Pavia 43-34; Milano-Palermo 46-35; Trieste-Siena 91-14; Bologna-Perugia 58-49; Roma-Firenze 79-13; Pisa-Siena 80-31; Napoli-Cagliari 40-00 - **Atletica leggera: 100 m. piani:** 1. Perrucconi (Milano) 11"; 2. Reghi (Roma); 3. Mancuso (Napoli) - **400 m. ost.:** 1. Siletto (Torino) 58"1; 2. Tozzi (Firenze); 3. Mazzuno (Torino) - **800 m. piani:** 1. Gentilini (Firenze) 2'1"2; 2. Gozzi (Pisa); 3. Lupi (Parma) - **5000 m. piani:** 1. Girardelli (Firenze) 15'43"6; 2. Laiolo (Genova); 3. Cosso (Cagliari) - **Salto in lungo:** 1. Toso (Padova) m. 6,85; 2. Ardizzone (Torino); 3. Contini (Padova) - **Salto con l'asta:** 1. Andreis (Padova) m. 3,60; 2. Tarello (Torino). **Calcio:** Pisa-Modena 2-1; Torino-Pavia 3-1.

Oggi a Mirafiori

Oggi, alle 15,30, seconda giornata di corse al galoppo a Mirafiori, con la disputa del Premio Conte di Groppello (L. 250.000, m. 1800) al quale sono dati partenti: Gitano (63%), Magallano (62), Verzo (60%), Doretta (49%). I favori del pronostico vanno a Gianò ed a Magallano. Per le altre corse, che hanno tutte un buon numero di partenti, indichiamo: Premio ten. Solaroli (L. 80.000, m. 2300): Eritrolo; Premio Cerro (L. 80.000, m. 1600): Estasi, Accordo; Premio Alessandria (L. 125.000, m. 1800): Nilnovi, Bizantino; Premio Asti (L. 100.000, m. 1200): Luxor, Novila, Lehar; Premio Bussoleno (L. 80.000, m. 2000): Fortuny, Tetarda; Premio Scrivia (L. 100.000, m. 1500): Accordo, Verzo.

Sulla Torino-Milano il vulcano... era spento

Il pericolo non esisteva - Domani passeranno i treni

(Dal nostro inviato speciale)
Magenta, 5 maggio.

Si è parlato con colori gialli di una «buca della morte», ma il principale personaggio di tutta la faccenda era un po' l'immaginazione. Questa buca fu provocata dagli americani, i quali, nel gennaio del 1944, avendo centrato un vagone carico di tritolo ne provocarono l'esplosione, e l'esplosione divelse i binari, scavò il terreno per una profondità di circa quattro metri, in un raggio variante secondo l'impressionabilità di chi racconta il fatto. A una certa distanza dal vagone di tritolo, c'erano due vagoni più innocenti, carichi soltanto di proiettili di artiglieria, i quali, in parte esplosero come il tritolo, in parte saltarono in aria per cadere intatti nei dintorni. C'erano allora in Italia i tedeschi i quali provvedevano, con uguale lena, a rovinare e a rimediare tutto: un'aliquota di schiavi dell'organizzazione Todt fu portata sul posto e l'ufficiale che li comandava, altro non vedendo che la buca da colmare al più presto, ordinò di mettere dentro, insieme con la terra, anche i proiettili di artiglieria.

Questa è la storia del deposito di esplosivi sulla linea ferroviaria Milano-Torino, a poco più di tre chilometri da Magenta e che abbiamo riassunto per maggior chiarezza dei fatti. Spaventatissima testimone della scena, fu la casellante Nerina Cometti, la quale si salvò per caso, ma che non tace dell'avvenimento: esso era notissimo nei vari particolari, sia al pubblico che alle autorità responsabili e alla direzione delle Ferrovie dello Stato. Se qualche cosa come trenta o quarantamila treni furono fatti passare sulla buca perfettamente coperta, ciò va spiegato con il particolare che non esisteva pericolo di sorta. Nessuna paura retrospettiva turbi quindi i sonni dei viaggiatori di ieri. La stessa buca sarebbe stata una trappola anche per i treni tedeschi, giacchè gli esplosivi ignorano il patriottismo. L'ufficiale della Todt agì in fretta come tutti coloro che stanno per perdere una guerra e obbediscono a tiranni, ma non senza discernimento. I proiettili non erano innescati e la mancanza di un detonatore avrebbe impedito l'esplosione per la consumazione dei secoli, almeno limitatamente al passaggio dei treni sul loro corpo.

E allora ci si domanda come mai le Ferrovie dello Stato si siano decise a un'operazione di «polizia», all'improvviso, mentre il traffico ferroviario è più intenso per via della Fiera di Milano. Ciò si spiega con una pratica normale giunta al suo epilogo.

Sono stato sul posto. A un settecento metri circa dalla strada provinciale, al di là di Magenta verso Milano, in un ambiente idilliacamente primaverile, dove ride il verde, strecia qualche uccello e s'inseguono a miriadi fastidiosissimi insetti, i lavori sono pressochè a termine. Sono stati rimossi i binari per una trentina di metri, ripescati poco più di 100 proiettili, alcuni di 75 e altri di 105 millimetri, relitti di un sogno che ambiva alla conquista del mondo e che, arrugginiti, agitano appena qualche attimo di cronaca. Gli specialisti lavorano con serena tranquillità; nessun proiettile ha la spoletta, e gli esplosivi sono disciplinati. Venerdì mattina i treni riprenderanno a correre. **s. a.**

La Madonna della *Peregrinatio*

Imponente manifestazione del popolo novarese

Novara, 5 maggio.

Questa sera Novara ha tributato un'imponente manifestazione di amore e di fede alla Madonna della «Peregrinatio Mariae». La sacra statua, dono dei cavalieri del Santo Sepolcro di Milano, era giunta ieri a Trecate. Una folla imponente di novaresi si è recata questa sera in quel comune per scortare la Madonna fino a Novara. Migliaia di ciclisti, con alla testa l'on. Scalfaro, centinaia di auto formavano il corteo, che si allungava per alcuni chilometri. La sacra statua, immediatamente preceduta dal vescovo, mons. Ossola, e da tutto il Capitolo metropolitano, era montata su di un autocarro riccamente addobbato sul quale avevano preso posto bambine in veli. Un faro appositamente collocato metteva la Madonna in un'aureola di luce. L'ingresso a Novara avvenne dal quartiere operaio Sant'Agabio, alle ore 21,30. Superbo spettacolo coreografico offrivano le vie di Novara, [illegible] Porta Milano al Duomo avevano i balconi illuminati con luci variopinte. Il popolo novarese gremiva le vie, tanto che a fatica il corteo riusciva a farsi strada. Invocazioni, inni e canti accompagnavano la Madonna fino al duomo. Domani sera la sacra statua inizierà il suo viaggio attraverso le 330 parrocchie della diocesi.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI [redacted] L. 60 p. p.

AFFARONE vendo botti rovere garantite e venti ettolitri ottime. Scrivere Cataldi Carrega, Sannazzaro 1, Genova. 99614

AFFILATRICI, fresatrici, rettifiche, torni, trapani. Rosselli 1, telefono 35-747. 67485

ALTERNATORE 4 HP, motorelettrici 1/2, 6, 10 HP, dinamo 250 Amper 8 Volts, caldaie 8 mq. 2 atmosf., surriscaldatore vertic. mq. 21, locomot. Decauville, pressa idraulica camino Prat, compressore aspiratore l. 5000, idroestrattore cm. 100, bacinelle rame rovesciabili, Melanotte, Pellitti 31, Torino. 67-125.

APPARECCHIATURE elettriche per qualunque impianto industriale, troverete pronte da Sipator, via Beccaria 9. Telefono 52-810.

ATTENZIONE: per qualsiasi lavorazione in tubo, ringhiere, scale, passamani, arcate, pontili, tettoie. Solimini, via Bellardi 5, 73-901.

BEA, Solferino 10. 40-115. Motori elettrici, alternatori, trasformatori, gruppi elettrogeni. 90010

CANTINE impianti completi, Capsulaggio bottiglie, catalogo gratis, Bellavita, Milano, via Parini.

CERCASI escavatore ed autocarri ribaltabili per lavori cottimo zona Acqui. Telefonare 67-016, Torino.

COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici riparazioni. Cappa, v. S. Secondo 36. Tel. 50-176.

COMPRO tamagnone q.li 5-7 gommato. Scrivere dettagliando Vaschetto Luigi, Stupinigi. 23653

COPERTONI impermeabili (teloni) nuovi, occasione, tendaggi (pantalere) tende campeggio. Confezioni, riparazioni. Musso, c. Francia 198.

CUSCINETTI a sfere, motori elettrici, trasformatori, collelti per pialle acquistate dalla «F.E.I.T.», Rodi 2. Telefono 46-003. 31787

DINAMO per galvano plastica 250-500-1000-2000 A. vendonsi. Scrivere cassetta 6178, SPI, Torino. 69377

ELETTROCONDUTTORI ingrosso fili avvolgimenti. SACEI. Giolitti 16. Telef. 47-432, 43-893. 90014

F.E.I.T., Rodi 2, tel. 46-003 vende motori elettrici, trasformatori, cuscinetti sfere. 45172

IMPORTANTE industria maglieria agenti tutta Italia vasta clientela cessando produzione propria cerca fabbricanti disposti cedere merci conto vendita calze maglieria intima ed esterna filati lana ecc. Massima garanzia. Scrivere cassetta 1202, SPI, Torino. 23651

MANCATA esportazione svendiamo blocco 9000 svettatoi et 1000 cesoie lamiera. Scrivere cassetta 1106, SPI, Torino. 23611

MANDRINI autocentranti qualità extra fornisce, Stimeta, Palestro 22. Telefono 49-763. 45207

MATERIALE elettrico per impianti stagni e antincendio, troverete sempre pronto da Sipator, via Beccaria 9. Telefono 52-810.

PENNE, matite, sfere, casa americana disposta vendere macchinario completo fabbricazione. Scrivere Spargetti, Casella Postale 31, Bologna. 99656

RETTIFICA Van Norman 78 per pistoni occasione. Rosselli 1, telefono 35-747. 67486

ROTTAMI, forniture, ferro, metalli, migliori prezzi acquista Forfero, Fossata 5, telefono 21-066.

STABILIMENTO in demolizione, vende mattoni, legnami, pietre. Via Genova 97. 81497

SUPER-DASCA bilance, affettatrici, bascule, tritacarni, tritaghiaccio elettrici. (pagamento rateale) Bessone, Sant'Anselmo, 3 90580

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ARMADI frigoriferi, ghiacciaie, banchi bar, gelatiere, sedie, tavolini, arredamenti completi. Guasta, Cottolengo 3. 91030

FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere, calcolatrici. Tel. 46-160. S. Secondo 33

GHIACCIAIA «Polare», ermeticamente stagna, convenientiss., tecnicamente perfetta. Arte. Cottolengo 3

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

AVVIATE drogherie bottiglierie commestibili pastifici con alloggio cede Urai, via Giolitti 10.

CEDESI magazzino avviato calce e cementi anche locale libero. Telefonare 40-191. 93583

CONOSCIUTISSIMA azienda rappresentanze con deposito, apparecchi elettrici, elettrodomestici, frigoriferi, cerca giovane collaboratore settentrionale, tecnico, capacità organizzativa, referenze massime. Esaminerebbe anche eventuale proposta socio collaboratore. Scrivere cassetta 1190, SPI, Torino.

DIPLOMATO disponendo 2-3.000.000 occuperebbesi collaborando azienda seria avviata. Dettagliare scrivendo cassetta 1043, SPI, Torino.

DROGHERIA, torrefazione, degustazione, centrale, annesso alloggio, cedo. Rossotto, Mazzini 38.

ESERCENTI! cessioni, rilievi, volturazioni, perizie. Perito giurato Cabutti, via Consolata 2. Tel 48-817

FARMACIA trentennale urge vendere provincia Cuneo, affare ottimo. Telef. 43-758. 81431

FARMACISTI vostro collega tratta affari farmacie. AFI, Avezzana, 3. Genova. 90316

FUNZIONARIO statale cerca 150-200 mila, alto interesse, massime garanzie. Restituzione entro mesi 6. Scrivere cassetta 5190, SPI, Torino.

ESSENZA cerco caffè bar traffico disponendo cauzione elevata. Gonella, Maria Vittoria 11.

NEGOZIO, retro, posizione commerciale adatto qualunque genere cedesi. Conti, c. Racconigi 125 bis

PANETTERIA centrale forno elettrico, altre in provincia cede Rossotto, Mazzini 38. 63626

PANETTERIA riviera 6-11 q.li giornalieri cedesi condizione pagamento. Carena. Sommacampagna 3.

PANETTERIE in città altre fuori forti lavorazioni cede Urai, via Giolitti 10. 92486

SEGHERIA attrezzata in Torino con uffici, laboratorio, terreno mq. 2400 vendesi. Perno, via Rio de Janeiro 36. Telef. 35-825.

VENDO avviatissima azienda radioamplificatori migliore offerente. Scrivere cassetta 1179, SPI, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTASI alloggio centrale 4 vani, servizi, garage. Scrivere cassetta 1106 SPI Torino. 23620

ACQUISTO casetta mezza montagna permutando proprietà alloggio Torino. Telef. 48-175.

AFFITTASI, vendesi oltre Lingotto locale vuoto mq. 160 leggermente sinistrato, vasto terreno atto piccola industria. Scrivere cassetta 1160, SPI, Torino. 23473

ALLOGGETTI casa nuova occupati ascensore c. Savona 19 (P. Palazzo) svendonsi 160,000 per camera più bagno, boiler elettrico. (69-534).

ALLOGGETTI magazzini, garage, vendonsi, prezzi ribassati, pagamento rateale. Savona 10.

ALLOGGETTI signorili 2-3 camere termobagno ascensore vendonsi. Orbassano 47 bis. 23505

ALLOGGETTI 2-3 camere magazzini laboratori occupati vendonsi. Bruniva 26. 93492

ALLOGGI locali moderni zone diverse, vuoti, vendonsi. Cabutti, via Consolata 2. 90458

ALLOGGI negozi importantissimi liberi sblocco svendo. S. Donato 91. Telefonare 85-931.

ALLOGGI, negozi occupati vendonsi 70.000-100.000 vano. Portinaia via Vanchiglia 10 ore 15-17.

ALLOGGIO centrale e villa precollinare vendo. Scrivere cassetta 6906, SPI, Torino. 61635

ALLOGGIO signorile 8 vani vendo cambio automobile, camera granzo. Telefonare 770-330. 23577

ALLOGGIO 4 camere cucina splendida posizione 2° piano libero sblocco vendo 800.000. Corso Casale 10, portieria. 23035

BELLISSIME soffitte via Garibaldi occupate, vendonsi 55.000 caduna. Consolata 1 bis. 23032

BOTTEGHE grandiose (salumeria, mercerie, commestibili) libere sblocco convenientissim. vendonsi. Alloggi diversi 65.000-85.000 camera. Bruniva 13 (pomeriggio).

CASA civile costruzione centrale 56 camere, negozi vendo 4.800.000 Giletta, Barbaroux 4. 23551

CASA moderna esentata ascensore, termobagni, 65 camere, causa divisione 8.500.000. Giletta, Barbaroux 4

CASCINA Asti città giornate 60 campo prati vigna vasti rustico civile acqua per irrigazione pioppi vendo convenientissimo. Tel. 61-378

CEDESI proprietà due locali uso ufficio, negozio su via Saluzzo altezza Marconi, ingressi strada, androne, mobilio, cassaforte, vetrata. Telefonare 61-000. 23321

CASCINA 18 giornate fertilissima vendo cambio automobile, camera granzo. Telefonare 770-330.

FABBRICATO industriale sinistrato Borgo Rossini superficie mq. 2200 circa sviluppo piani coperti mq. 4500 vendesi. Scrivere cassetta 1037, SPI, Torino. 23467

GARIBALDI 9 vendonsi alloggi liberi 3-4 camere, accessori, visite 14.30-15.30. 45509

GRAZIOSI appartamenti liberi nuovi panoramici stesso piano 5 camere ognuno ogni confort moderno vendono costruttori corso Racconigi 33 bis. Telefonare 86-117 ore ufficio. 69616

LOCALE in Torino mq. 2400 con tettoie, uffici, laboratorio vendesi. Perno, via Rio de Janeiro 36. Telefono 35-825. 93581

OCCASIONE vendo permuta casetta con negozio chiuso, macchinario pastificio motori, Ciriè, Drappero.

OSTERIA libera subito con alloggio corso Vercelli vendo proprietà muri licenza fondi morti. Telefonare 45-736. 8569

PRIVATO acquista subito casa sinistrata 30-40 camere Torino. Scrivere cassetta 1176, SPI, Torino.

VALLI Lanzo vendo villetta 4 camere servizi, altra altamente signorile, libere, ammobiliate. Rossotto, Mazzini 38. 69025

VENDESI piccoli grandi alloggi negozi importanti via Magenta 5. Visibili dalle 16-18. Liberi sblocco.

VENDESI subito Crocetta alloggio 4 camere servizi libero, Cagnasso, S. Secondo 14. 81434

VENDONSI alloggi 3-4-6 camere accessori, negozi, magazzini, laboratori, Baretti 17, pomeriggio.

VILLA vicino Sanremo, Via Aurelia, 11 ambienti riccamente ammobiliati, garage, bagno, giardino, 5.000.000, esentasse. Ferrero, Lagrange 24, telef. 52-146, Torino.

VILLETTA o casa campagna, con 2-3 giornate terreno, comodità ferroviarie, acquisto contanti. Scrivere cassetta 3247, SPI, Torino.

8000 metri barriera Francia presso Unica vendonsi anche lotti. Scrivere cassetta 282 A. SPI, Milano.

7.500.000 palazzina libera, lussuosa. Valentino, 9 ambienti più servizi, giardino, garage, vendesi. Facilitazioni pagamento. Indicare numero telefonico. Scrivere cassetta 3725, SPI, Torino. 45437

5 AFF. TERR. E LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI camera adatta negozio. Telef. 32-017 dalle 10 alle 12.

AFFITTASI 4 locali ad uso ufficio posizione centrale completamente arredato con telefono. Scrivere cassetta 1092, SPI, Torino. 45690

CEDESI locale centralissimo piano [redacted] mq. 16 circa uso ufficio magazzino affitto nullo. Scrivere cassetta 1187, SPI, Torino.

LOCALI e terreni per artigiani e piccola industria da 100 a 1000 mq. disponibili subito, acqua, forza, luce. Scrivere cassetta 1916, SPI, Torino. 23086

PER laboratorio piccola industria cedonsi 4 locali luminosi su corso, mq. 80, completamente rinnovati, telefono, forza 200-500, grande scantinato, Telefonare 85-658.

UFFICIO centrale vani 7, piano rialzato, libero subito affittasi. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

AFFITTASI Passalacqua 6, alloggio sinistrato 5 vani. 23590

ALLOGGETTO uno, massimo due camere più servizi, pagando buona entrata cerco urgentemente. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino.

DITTA affitta o compera 2 o 3 locali uso ufficio. Scrivere cassetta 1197, SPI, Torino. 23628

OFFRESI buona entrata per una due camere. Scrivere cassetta 6205 SPI, Torino. 69633

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 50 p. p.

CERCASI villeggiatura montagna 2 camere cucina preferibile giardino. Piana, via Solero 10.

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p.

EX-albergatore con vasta clientela affitterebbe albergo per stagione estiva preferibile valle Aosta, referenze cauzione. Scrivere cassetta 3284 SPI Torino.

VARAZZE, Hotel Savoia, sul mare, rinnovato, spiaggia propria, trattamento signorile. Riduzioni maggio-giugno. 23582

VARAZZE, Pensione Ideale, sul mare, familiare, scelta cucina, riduzioni maggio-giugno. 92581

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

AFFITTASI elegante pied-à-terre entrata indipendente. Telef. 34-413.

INGEGNERE cerca ammobiliata centrale. Telefonare 57-092.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ABILE pellicciaio cerca lavoro anche a domicilio. Scrivere cassetta 6185, SPI, Torino. 62587

AGENTI vendita cerca società lubrificanti per singole province Piemonte. Presentarsi Torino, via San Dalmazzo 24. 23538

AUTISTA macchina camioncino cercasi. Referenze, età. Scrivere cassetta 0231, SPI, Torino.

CAMICIAIE interne e domicilio collettiste. Scrivere cassetta 1182, SPI, Torino. 23557

CAMERIERA giovane seria fidata cercasi, buon mensile. Scrivere età, posti occupati, scuole fatte cassetta 6857, SPI, Torino.

CAMERIERA o tutto fare cerca piccola famiglia signorile. Esigonsi serie referenze. Telefonare dalle 10 alle 22 al 62-659. 45518

CERCANSI alesatori rettificatori tornitori. Inutile presentarsi se non specializzati. Faga, Castellazzo, Ciriè. 23625

CERCASI cuoco o cuoca trattoria Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino

CERCASI donna tuttofare. Buon trattamento, media età. Tel. 44-920.

CERCASI procuratore pensionato abbonamento tranviario disponga cauzione. Riva, Lagrange 29.

CONFEZIONISTE fodere abito interne e domicilio. Presentarsi Graziano. Santa Croce 3 R.

ENTE Amministrativo assumerebbe diplomato scuola media superiore libero servizio militare residente Aosta. Indirizzare referenze Casella Postale 83, Aosta.

IMPORTANTE industria Italia Centrale cerca provetto capo reparto media e grossa meccanica. Inviare pretese, referenze, Casella 287 A. SPI, Milano. 02717

IMPRESA cerca abile stenodattilografa, pratica paghe contributi. Età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 3170, SPI, Torino.

INDOSSATRICE alta snella desiderosa migliorare cerca Ditta Trinelli, Torino. 45125

INSEGNANTE vicemadre due ragazzi 5-6 anni cercasi. Vitto, alloggio, stipendio. Scrivere età, posti occupati, pretese cassetta 6857, SPI, Torino. 02759

LAVORO in serie facile continuativo salario 600 giornaliere lavorazione domicilio. Manifatture Magnani, Casella 34, Pesaro. 57956

OTTIMA famiglia 3 signore cerca donna tuttofare, sicure referenze. Presentarsi dalle 13 alle 18 portinaia Andrea Provana 3.

RAGAZZA servizio desiderosa imparare bene cercasi da distinta famiglia, buon mensile. Scrivere età, scuole frequentate cassetta 6458, SPI, Torino. 57760

SEICENTO giornaliere guadagnerete dedicandovi facile lavoro proprio domicilio, Ditta Maf, viale Umberto 59, Firenze. 92567

VEDOVO 30enne, due figli tre anni due mesi, cerca vicemadre 40-45enne, preferibilm. settentrionale, disposta trasferirsi fraz. Cagliari (Sardegna). Esigonsi serietà, referenze ineccepibili. Indirizzare offerte, pretese a Delana Giuseppe di Antonio. Selargius (Cagliari).

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole, L. 50 successive

ASSISTENTE edile ottime referenze offresi ovunque. Scrivere cassetta 3213, SPI, Torino. 45443

AUTISTA 3° benzina nafta lunga pratica autotreni pullman referenze. Scriv. cassetta 3183 SPI Torino.

CAMERIERA albergo piani offresi ovunque. Scrivere cassetta 3273, SPI, Torino. 45071

CONIUGI soli marito fuochista patentato custodi anche fuori Torino Gallesio, via Galvani 32.

COPPIA istruttori 1a categ. uno [redacted] patente 2a benzina 3a nafta parlo tedesco, referenze, [redacted] per Svizzera o Italia. Scrivere Tasca, Bardonecchia 8, Torino.

ELETTRICISTA libero mezza giornata frequentando scuola radiotecnica occuperebbesi presso laboratorio radio gratuitamente scopo pratica radioriparatore. Scrivere cassetta 53 Z. Sipra, Torino.

DIPLOMATO amministrativo ottima pratica ricambi auto patente 2a eventualm. con automezzo. Corso Maroncelli 16. Telef 65-016.

EX-carabiniere 35enne occuperebbesi posto fiducia, magazziniere, buoni requisiti. Scrivere cassetta 8945, SPI, Torino. 81460

GEOMETRA lunga pratica direzione importanti cantieri cementi armati calcoli revisioni liquidazioni rilievi contratti amministrazione paghe analisi appalti anche contemporaneamente. Datta, Caboto 24. Telefono 34-082. 69791

IMPIEGATO giovane volenteroso attivo offresi miti pretese. Scrivere cassetta 6286, SPI, Torino.

INGEGNERE edile giovane pratica cantiere progettazione cemento armato offresi. Scrivere cassetta 6220, SPI, Torino. 09675

INGEGNERE esperto studi esperienze costruzioni automobilistiche occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 6910, SPI, Torino.

OFFRONSI coniugi profughi Giuliani domestica, marito autista anche custodi. Torino. portiere. corso Re Umberto 68. 45672

RAGIONIERA praticissima lavori ufficio provetta corrispondente contabile dattilografa conoscenza inglese francese offresi. Scrivere cassetta 3990 SPI Torino.

SIGNORA 36enne impiegherebbesi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 3981 SPI Torino. 45698

UFFICIALE tecnico ingegnere referenze ineccepibili occuperebbesi anche non tecnico. Scrivere cassetta 6919 SPI Torino. 69673

17enne indipendente offresi 1° impiego, anche abile commessa, dettaglio ingrosso. Pacini, Gioberti 53

23enne diplomata pratica disposta cauzione offresi impiegata cassiera seria azienda. Scrivere cassetta 3988, SPI, Torino. 45613

41enne ex-carabiniere ex-agente carcere presenza robusto ottime referenze occuperebbesi mansioni fiducia azienda versando parte cauzione. Palumbo, Vigevano 49.

50enne praticissimo città offresi fattorino, disposto cauzione. Scrivere cassetta 1169, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI. RAPPR. L. 60 p. p.

CERCANSI piazzisti introdotti Torino et principali centri Piemonte vendita carta tipi diversi. Scrivere cassetta 6921 SPI Torino.

DITTA vini cerca piazzisti per Torino. Telefonare 31-710.

ESCLUSIVISTA rinomata cera, cerca veram. introdotto Torino, prov. Scrivere cassetta 3974, SPI, Torino.

FABBRICANTE cerca rappresentanti sapone industriale e comune. Scrivere cassetta 6939, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria cioccolato cacao cerca abili ispettori viaggianti documentino profonda conoscenza ramo et clientela. Offerta dettaglia e curriculum vitae a cassetta 1191, SPI, Torino. 93597

IMPORTANTE saponificio cerca rappresentanti Torino. Scrivere cassetta 1177, SPI, Torino.

ISPETTORE viaggiante antica Casa essenze aromi conoscenza diretta zone Italia rappresentanti clienti offresi seria Casa. Scrivere cassetta 6192, SPI, Torino. 69594

NOTO saponificio cerca piazzisti rappresentanti lancio saponetta forte appoggio propagandistico documentare capacità produttive consistenza finanziaria. Cassetta 282 A, SPI, Milano. 02716

SIGNORINA pratica cancelleria offresi piazzista oppure commessa. Scrivere cassetta 6257 SPI Torino.

16 ANNUNZI [redacted] L. 60 p. p.

IMPIEGATO 28enne distinto relazionerebbe scopo matrimonio seria piacente signorina buona posizione economica. Scrivere cassetta 3283 SPI Torino. 45600

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

SMARRITO giovedì via Po tratto Montebello cocker nero mancia. Telefonare 85-196.

18 IGIENE E TERAPIA L. 50 p. p.

SALSOMAGGIORE. La floridezza di molte signore, la guarigione delle malattie del ricambio, reumatiche, respiratorie, ecc., sono dovute alle cure salsoiodiche che si praticano nello Stabil. dell'Albergo Centrale.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

AA Argenterie, brillanti, oro, acquista, pagando massimi prezzi. Orologeria Ponchia, corso Vittorio 45 (rimpetto Cinema Ambrosio)

ABITI uomo usati pura lana ottimo stato, smoching vendo. Telefonare 75-856. 65681

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pellegatti, [redacted] Alberto 49, telefono 47-377. 90709

ACQUISTANSI qualsiasi bottiglie damigiane fiaschi carta libri archivio. Telef. 80-030. 89686

ACQUISTEREI bella matrimoniale macchina cucire vera occasione. Telefonare 74-706. 23612

APPROFITTATE vendiamo direttamente a privati mobili in stile Barocco Rustico cucine. Teo Bianco, via Roma 101. 90001

ASSORTIMENTO bagni occasione e nuovi. Gotta, Mazzini 15, telefono 45-983. 01517

ATTENZIONE! Matrimoniali 45.000, cucine 16.000, salotti 15.000. Lagrange 20, cortile. 92413

AVETE mobili usati? Volete darli in pagamento di mobili nuovi? Volete facilitazioni pagamento? Rivolgetevi Mobilificio Catalano, San Secondo 58. 23613

BAGNI, scaldabagni, accessori occasione vende Guerra, Bogino 17, telefono 43-038. 16786

CALCOLATRICI macchine per scrivere acquistiamo, Corso Matteotti 5. Telef. 41-290. 62290

COMPRO macchine cucire usate. Scrivere cassetta 6740, SPI, Torino.

[redacted] Setter Laverak alta genealogia giorni 45. L. 6000. Telefonare 81-482. 23616

ESPATRIANDO vendo sala pranzo camera letto Barocco piemontese. Ormea 34. 62700

EXAKTA [redacted] Tessar 2,8 vendo miglior offerente. Scrivere cassetta 6219 SPI Torino. 03679

MACCHINE maglieria campionate, tutte misure vendo. Insegnamento. Casacci, Arsenale 40.

MOBILI solidi, prezzi imbattibili, dalla fabbrica alla vostra casa. Mobilificio M.A.T., Esposizione. Corso Giacomo Matteotti 10-A.

OCCASIONISSIMA vendesi ufficio completo rovere chiaro; macchina cucire. Telefonare 21-064.

REGISTRATORE cassa Riv vendesi come nuovo e di recente modello. Telef. 42-130. 92716

TREGGANI compro pagando prezzo massimo, offerte dettagliate. Scrivere cassetta 18 Z, SPI, Genova.

VENDO 3 librerie vetri, 9 scaffali, scrivania. Biancardi, Mediterraneo 8. 45607

VENDO buon prezzo camera letto moderna. Barberis, corso Regina Margherita 167 bis. 23635

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTO Vespa 125 oppure contratto. Tel. 20-735 dalle 13 alle 15.

APRILIA cabriolet serie 1350 perfettiss. vendo a privato. Tel. 31-160

AUTORIMESSA Vallero: vende Aprilia, motocarro, motoretta. Topolini, via Leyni 6. Telef. 93-902. Posteggio gratuito. 45619

BALILLA trimarce, camioncino Balilla, Topolino, Opel cabriolet, Stati Uniti 7. 23656

BUON affare vendonsi furgone Ardea nuovissimo, berlina Balilla tre marce buon stato. Scrivere cassetta 1203, SPI, Torino. 23652

BUON motocarro Gilera originale portata 10 riduttore ben gommato [redacted] 270.000. Via Tazzia 42. Combattenti. 23566

CAMBIASI Guzzi 500 con Topolino ultime. Telef. 666-196. Barrera, Settimo. 45665

CAMIONCINO 501 vendo oppure cambio con altro portata 15-20 q.li. Perrone, Frejus 37. 69608

CERCO subito 3 RO o 666 in affitto. Scrivere cassetta 1186, SPI, Torino.

FIAT 1500 C. nuova, Balilla spider lusso quadrimarce motore 90.000 nuova D.K.V. 250 circolante vendesi permutasi ogni cosa. Via Bidone due. 69692

MOTOCARROZZETTA BSA perfetta vendo cambio Topolino. Via Barrili 5. 45583

PRIVATO vende BSA 500 come nuova, gommatissima. Via dal Fortino 23, Guglielminotti.

PRIVATO vende 155.000 come nuova moto mm. 175 molleggiatissima. Telefonare 80-058. 69696

TOPOLINO balestrino ottimo stato vendo permuto con Balilla. Telefonare 772-167. 23656

VENDONSI motocassone Matchless 500, [redacted] Benelli [redacted] ottime condizioni. Telef. 89-960. 81415

Perchè si separano?

Come se non bastassero i coniugati, anche la statistica si mette a gettare luce sfavorevole sul matrimonio. Venti matrimoni su cento pare finiscano con la separazione legale. Ma perchè i coniugi si separano dopo essersi giurato eterno amore, ammobiliato l'alloggio, usata la batteria da cucina e forse anche messi dei figli al mondo?

Di solito si dice che non vanno d'accordo: ma allora non conoscono i locali di via Mercanti 2, ove l'accordo regna sovrano tra i coniugi che li frequentano perchè devono riconoscere che da Calderino, Magazzini sotterranei in fondo al cortile di via Mercanti 2 (vicino a via Garibaldi) *si stanno svendendo i tessuti a prezzi che sembrano un sogno.*

Ecco alcuni esempi:

Grandiosa partita di tappeti *da terra per sale e salotti, nonchè scendiletti in tutte le misure a prezzi dimezzati e di semplice realizzo.*

Montagne di materassi *confezionati con traliccio puro cotone ritorto ridotti a sole lire 3.000 caduno.*

Asciugamani spugna *colorati a L. 200 caduno.*

Madapolam Bianco *puro cotone L. 150 il metro.*

Camicie uomo *setificate ridotte a L. 900 caduna.*

Mutande uomo setificate *ridotte a L. 250 il paio.*

Tela opaca tutte le tinte *a L. 175 il metro.*

Telerie puro cotone ottime *ogni altezza, fino a 240 cm.*

Lenzuola cotone e misto una *e due piazze.*

Camicerie uomo popelin e *seta, prezzi bassissimi.*

Tovaglioli 100, macramè canapa L. 250, scendiletti L. 250.

Eppoi: tela opaca biancheria tutte le tinte, opaline colorate, zephir, mantiniti, drapperie uomo, camicie donna, satin, pelle ovo, copriletti, completi impermeabili, insomma tutti gli articoli per casa, letto e persona a prezzi imbattibili.

Prezzi speciali per negozianti e rivenditori.

Occasione senza precedenti in Tute da Lavoro per Operai.

Tutti devono subito approfittare della eccezionale occasione: Enti, Istituti, Collegi, Alberghi, Imprese, approfittatene!

Non confondete: Calderino, *via Mercanti 2, Torino, magazzini sotterranei in fondo al cortile.*

Gli stessi articoli agli stessi prezzi sono pure in vendita a:
Genova: Galleria Torricelli, via XX Settembre 142 R.
Pinerolo: Emporio Economico, piazza Cavour.
Asti: Magazzini del Popolo, corso Alfieri 68.
Novara: Da Mortara, corso Italia 27.
Cuneo: Bruno Prunotto, piazza Seminario.
Fossano: Gazzera, via Roma n. 184.
Mondovì: Martini, via Mardiana.
Vercelli: Turina, piazza Cavour 6.
Alessandria: Gusberti, piazza Libertà 15.
Saluzzo: Fassi, via Savigliano 22 e Mensa, piazza Vittorio 14.
Biella: Splendor, San Filippo n. 19.
Bra: De Paoli, via Vittorio Emanuele 263.
Tortona: Martina Billi, via Emilia 62.
Savona: Parola, via Mazzini 2.
Torre Pellice: Donna.
Aosta: Ditta Torrione, via S. Anselmo 28.
Susa: Ditta Garagozzo, via Roma 42.
Dronero: Succ. Bertone.